www.vicentininelmondo.it

VICENTINI NEL MONDO

04

N.04 | NOVEMBRE 2022 | ANNO 69

Qui e altrove

ECONOMIA
Vicenza superstar

GRANDI MOSTRE
Da Canova agli egizi

FIERE
La forza del “Soco”

Periodico bimestrale dei “Vicentini nel Mondo” Direzione, Redazione, Amministrazione via E. Montale, 27 - 36100 Vicenza | Tel. 0444 325000 | M. 340.8837741 | info@entevicentini.it
POSTEITALIANE S.p.a. Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 1, NE/VI Tassa Pagata/Taxe Perçue/Economy MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE NON SI RESTITUISCONO

Rinnova il tuo abbonamento a:

VICENTINI NEL MONDO

INVIARE LA RIVISTA VICENTINI NEL MONDO A:
(Allegare copia di pagamento)

NOME..... COGNOME.....

NATO A *.....IL*.....RESIDENTE A .....

INDIRIZZO..... CAP.....

CITTÀ..... PAESE.....e-mail.....

Per i nati all'estero eventuale comune di origine dei genitori.....

(*) Dati facoltativi. Data ..... Firma.....

Ricordiamo che il giornale viene inviato solo a coloro che verseranno il contributo secondo la seguente tabella. Gli associati ai circoli possono versare la quota alla segreteria del circolo di appartenenza che provvederà in seguito a fare un unico versamento alla sede Associazione Vicentini nel Mondo.

Si prega di inviare tale contributo all'attenzione di:
Associazione Vicentini nel Mondo,Via E. Montale, 27 (c/o Camera di Commercio) 36100 Vicenza - Italy

TARIFFE

EUR 10,00

CAD 15,00 (dollari canadesi)

USD 15,00 (dollari americani)

AUD 17,00 (dollari australiani)

CHF 15,00 (franco svizzero)

MODALITÀ DI PAGAMENTO:
bonifico bancario
(spese a carico del mittente), sul c/c con le seguenti coordinate:

BANCA INTESA
Filiale Via Fermi 130 – 36100 Vicenza

IBAN: IT 35 M 03069 11885 100000001570

Codice Swift: BCITITMM

NON INVIARE ASSEGNI BANCARI O DENARO CONTANTE

INDICARE SEMPRE NOME E INDIRIZZO DEL TITOLARE DELL'ABBONAMENTO, IL NUMERO DI SCADENZA DELL'ABBONAMENTO È RIPORTATO SULL'ETICHETTA/INDIRIZZO DEL GIORNALE

04 I NOVEMBRE I 2022

SOMMARIO

04 **IL DIRETTORE**
Aiutiamoci a capire questo pazzo mondo

05 **IL PRESIDENTE**
Giornata del "Veneti nel Mondo" nel 2023 toccherà a Vicenza

06 **REGIONE VENETO**
Veneti nel Mondo, il futuro è già qui

08 **REGIONE VENETO**
Vicenza superstar del Made in Italy

10 **VICENTINI NEL MONDO**
Dal "sogno americano" a una dura

12 **VICENTINI NEL MONDO**
Rigon, biancorosso d'Australia

13 **CRONACHE**
Gloria ai Toldo di Valdastico

14 **CRONACHE**
Poker di vicentine al Senato

15 **CRONACHE**
Un vescovo anti-sprechi

16 **CRONACHE**
Accolti in Basilica dai faraoni egizi

18 **CRONACHE**
Il Canova che non ti aspetti

20 **CRONACHE**
Scalette di Monte Berico con vista sul futuro

21 **CRONACHE**
Strage di Bologna, riaffiora una valigia

22 **POESIA**
Una distrazione vincente

23 **NUOVI VICENTINI GLOBALI**
Agata, che "filma" gli elettroni

24 **COVER STORY**
Vai al "Soco" e ci trovi il mondo

26 **COVER STORY 2**
Quindici record in un giorno

28 **SPORT**
Lane e "Arzi", ci risiamo

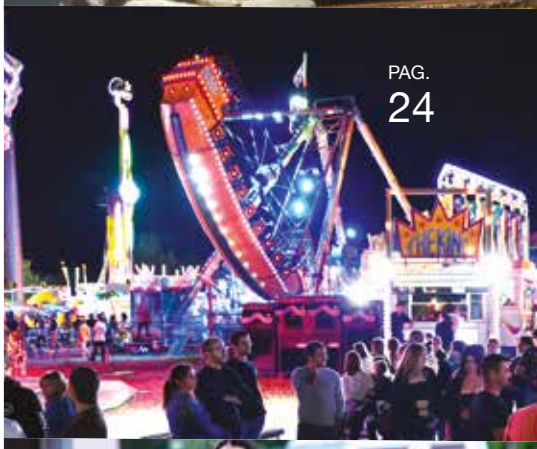
29 **CIRCOLO DI HAMILTON**
Stop, dopo 50 anni di storia

30 **CIRCOLO DI VANCOUVER**
A Victoria e a Valdagno Danny lascia il segno

31 **NEWS DAI CIRCOLI**

PAG. 06

PAG. 18


PAG. 24

PAG. 26

Facebook: @AssociazioneVicentininelMondo
e-mail: info@entevicentini.it

Direttore Responsabile: Stefano Ferrio
Progetto grafico: Lucia Campiello - Workin Studio
Segreteria di redazione: Patrizia Bombi
Ufficio Postale - Vicenza Ferrovia (Italy) - Tassa riscossa / Taxe perçue Reg. del Trib. di Vicenza N. 206 - 26 gennaio 1967 - Numero di iscrizione al ROC: 340 29/08/2001
Stampa: Cooperativa Tipografica degli Operai - Vicenza
Foto copertina: paesaggio di Torri di Quartesolo

Il direttore
Stefano Ferrio

Aiutiamoci a capire questo pazzo mondo

Cari Vicentini, che aria tira dalle vostre parti? Quali orizzonti si profilano di fronte ai vostri occhi? Quali pensieri illuminano, oppure incupiscono, i vostri risvegli mattutini? La curiosità è tanta, visto che condividiamo un pazzo mondo ogni giorno più problematico e imprevedibile. Come se non bastasse, dopo due anni segnati dalla pandemia, ci stiamo lasciando alle spalle un 2022 che, con i suoi fuochi di guerra divampati in Ucraina, ci fa ritrovare davanti all'albero di Natale ancora più scossi, e smaniosi di afferrare una qualche certezza.

Tanto per scendere nel concreto, qui da noi il quadro è tutt'altro che chiaro. Anzi, è una contraddizione continua, che a volte predilige tinte molto accese. Per esempio, apri un quotidiano, in questo caso Il Giornale di Vicenza del 19 novembre scorso e, solo passando da pagina 9 a pagina 10, scopri che da un lato l'economia vicentina galoppa al ritmo di un'acquisizione ogni due giorni, con aziende in grado di centrare anche otto fusioni nel breve periodo, e che dall'altro a Vicenza e provincia si vive in piena emergenza-casa, come rivelano gli sfratti registrati dal Ministero degli Interni: uno al giorno nel corso del 2021.

D'altra parte, soffermandosi al capoluogo, Vicenza resta fra le città più inquinate d'Europa secondo i livelli di CO_2 rilevati dall'Agenzia Europea dell'Ambiente, ma diventa nello stesso tempo sempre più verde, aggiungendo il nuovo Parco della Pace, nonché la nascente "oasi" di Carpaneda, a un patrimonio di aree naturali già impreziosito da parchi come il Retrone, il Querini e il Maddalene.

Siamo di fronte a contrasti potenti, in grado di lacerare qualsiasi nostro tentativo di armonizzare gli opposti, di cercare un minimo denominatore comune in cui ritrovarsi. Ma è anche vero che i periodi di crisi fanno affiorare più nitidamente alcuni fondamenti della condizione umana. E cioè che questa nostra vita tende al caos anziché all'ordine, che i cambiamenti sono così continui da frastornare chi li affronta giorno per giorno, che la stabilità e la sicurezza sono pure illusioni, e che noi esseri umani siamo sempre soggetti all'errore anche quando facciamo del nostro meglio, oppure stiamo pensando di farlo.

"Non c'è niente da capire" canta Francesco De Gregori in una delle sue più trasparenti ballate, suggerendoci che a poco serve tirare delle conclusioni quando tutto rimane sempre così "aperto" nei nostri sentimenti, nelle nostre idee, nelle nostre percezioni della realtà. Se così fosse, diventa ancora più importante condividere fra vicentini sparsi in ogni angolo del mondo il mistero della vita cercando di farci luce a vicenda con le parole, le visioni, le paure e le speranze di cui siamo fatti.

Questo giornale è fatto apposta per esprimerle. Per cui non vi resta che scriverci… Sarà il regalo di Natale più bello che potremo ricevere.

Buone feste a tutti i Vicentini nel Mondo.

Il Presidente
Ferruccio Zecchin

Giornata del "Veneti nel Mondo" nel 2023 toccherà a Vicenza

La situazione internazionale non ci tranquillizza minimamente. Nonostante i contraddittori sforzi sono decine i conflitti in atto e non sembra che la ragione possa prevalere sulle velleità e soprusi. L'Italia sta soffrendo molto, in particolare per i prezzi dell'energia e degli alimenti che sono oramai incontrollabili e che incidono fortemente nel bilancio famigliare. I recenti risultati usciti delle urne indicano un cambiamento radicale nella conduzione politica del Paese. La speranza di tutti è che si lavori per il bene della Nazione lasciando perdere le beghe personali e di partito. I rappresentanti delle Federazioni Estere presenti nella recente Consulta dei Veneti nel Mondo (vedi il servizio nelle due pagine seguenti) ci hanno raccontato che queste problematiche sono presenti in tutto il mondo e che l'incertezza sull'andamento dell'economia è sovrana.
Si sta chiudendo un anno intenso per la vita della nostra Associazione. Con l'attenuazione della pandemia ci si è potuti incontrare di persona. Il clou delle tante iniziative è certamente stata la convocazione a Treviso della Consulta e del Meeting dei Giovani. Sono stati tre giorni di intenso dibattito sulle linee che devono essere perseguite per ravvivare il legame tra i Veneti e i nostri emigrati nel mondo. Con passione i rappresentanti delle Federazioni hanno portato la loro voce, chiedendo con forza che non ci si dimentichi del grande lavoro svolto come dei veri ambasciatori del Bel Paese. La partecipazione massiccia di tutto lo staff dell'Assessorato Regionale, capitanato dall'Assessore Corazzari, ha permesso di esporre i problemi e di cercare sin da subito le soluzioni.
Particolare attenzione è stata data all'utilizzo delle risorse messe a disposizione nel bilancio regionale, cercando di impiegarle in funzione delle attese. Ciò significa aiuto al mantenimento delle strutture, finanziamento dei progetti di valorizzazione della cultura e tradizioni venete all'estero, sostegno per l'insegnamento della Storia dell'Emigrazione nelle scuole e per il rientro in Veneto. Importante è stata la decisione di sostenere l'avvio del portale regionale che raccolga i contributi di tutti gli attori in gioco come le Federazioni e le Associazioni riconosciute iscritte all'Albo Regionale.
È stata confermata la convocazione per il 2023 della Consulta e del Meeting, in luogo da stabilire e la Giornata Regionale dei Veneti nel Mondo che, per unanime consenso, si terrà a Vicenza. Il prossimo anno è speciale perché ricorderemo i settant'anni dell'apertura dello Sportello per l'Emigrazione in Camera di Commercio, evento che ha dato il via alla nascita della nostra Associazione. Il nostro pensiero non può non andare a coloro che hanno aderito alla fondazione, in primis la Camera di Commercio, la Provincia di Vicenza, la Diocesi, le Confederazioni Sindacali e di Categoria. Quest'idea, grazie al contributo dei Comuni che vi hanno subito aderito, ha permesso di mantenere e rinsaldare i legami con i nostri emigrati e loro discendenti. Una ricchezza immensa che ha contribuito alla crescita del nostro Paese e alla sua internazionalizzazione. I nostri emigrati sono la testimonianza più viva delle nostre realtà, essi sono veri ambasciatori perché, grazie al lavoro e all'onestà, al saldo legame delle famiglie e alla Fede dei padri, hanno contribuito allo sviluppo dei Paesi che gli hanno accolti. Confido nel coinvolgimento di tutti per far riuscire nel migliore dei modi le iniziative che andremo a intraprendere.

Veneti nel Mondo il futuro è già qui

A TREVISO I TRE GIORNI DELLA CONSULTA, PRESIEDUTA DALL'ASSESSORE CORAZZARI E RIUNITASI ASSIEME AL MEETING DEI GIOVANI VENETI. ENTRAMBE LE DELEGAZIONI, FORMATE DA RAPPRESENTANTI DI OTTO PAESI, OPERANO PER ORGANIZZARE INIZIATIVE TESE A FAVORIRE IL DIALOGO FRA LE GENERAZIONI. PRIMA DEI LAVORI SONO STATE RICEVUTE PER UN SALUTO AMICHEVOLE DAL PRESIDENTE ZAIA

E' toccato a Treviso ospitare, dal 29 settembre al primo ottobre scorsi a palazzo Rinaldi, i lavori della Consulta dei Veneti nel Mondo e il contestuale Meeting del coordinamento dei giovani veneti e giovani oriundi veneti residenti all'estero, riuniti per la prima volta in presenza, dopo due anni di pandemia. Ha partecipato ai lavori della Consulta il Presidente di Vicentini nel Mondo, Ferruccio Zecchin, mentre al Meeting dei giovani ha presenziato Alessandro Baù Finco, a sua volta consigliere dell'Associazione Vicentini nel Mondo

La Consulta e il Meeting dei giovani, si svolgono con il fine di consentire l'incontro tra generazioni e di contribuire a favorire il dialogo intergenerazionale, rendendo l'evento un'occasione di confronto e scambio tra i veneti e i loro conterranei sparsi per il mondo. Attorno a questo tavolo vengono proposte, definite e valutate politiche a favore dei Veneti nel Mondo.

Costituita con il precipuo obiettivo di tenere al passo con i tempi l'associazionismo dell'emigrazione veneta, la Consulta regionale dei Veneti nel Mondo è attualmente composta da ventuno membri, di cui dieci arrivano da Argentina, Australia, Brasile, Canada, Sudafrica, Svizzera, Uruguay e Venezuela. A loro si aggiungono undici altri membri in qualità di rappresentanti del Consiglio regionale, delle associazioni venete di emigrazione, delle università del Veneto, dell'Anci Veneto, delle Camere di commercio e dei rappresentanti dei comitati delle federazioni e delle associazioni venete operanti a favore dei nostri corregionali all'estero. In concomitanza con la Consulta si svolge per tradizione la riunione del Meeting del coordinamento giovani veneti e giovani oriundi veneti, composto da membri che hanno un'età fra i 18 e i 39 anni: in tutto sono undici rappresentanti di cui quattro veneti e sette provenienti da Argentina, Australia, Brasile, Canada e Venezuela.

"Grazie di cuore, siete l'orgoglio veneto perché ne tenete viva l'identità. Incontrarvi ci fa ben sperare, ci dà la carica. Oggi il Veneto è sotto i riflettori, abbiamo un grosso progetto che è quello dell'autonomia, ed è un progetto legato al tema identitario". Così il presidente della Regione del Veneto Luca Zaia ha accolto a Venezia la delegazione dei Veneti nel Mondo impegnata nei lavori della Consulta. Si è trattato di un cordiale saluto a palazzo Balbi, tenuto assieme all'assessore regionale ai flussi migratori Cristiano Corazzari.

"I Veneti sono andati in giro per il mondo come lavoratori – prosegue Zaia – nell'ambito di due grosse migrazioni, quella di fine Ottocento verso l'America Latina e la successiva svoltasi nel secondo dopoguerra. Ci sono più Veneti fuori dal Veneto che qui nel territorio regionale. Mi auguro, dopo lo stop forzato dovuto alla pandemia, di tornare presto a farvi visita. Sono stati anni pesanti. Ora siamo pronti a raccogliere da voi nuove istanze e finanziare nuove iniziative soprattutto indirizzate ai giovani che

Il Presidente Zecchin, il Governatore Zaia e il Consigliere Baù Finco.

sono il nostro futuro". Ha dato il suo benvenuto alla Consulta anche il Presidente del Consiglio Regionale, Roberto Ciambetti. "Grazie al vostro lavoro – ha detto Ciambetti - oggi c'è un Veneto che, fuori dal Veneto, è all'avanguardia in molti settori dell'economia, mentre la nostra regione, che rimane la vostra madrepatria, è autentico motore dell'economia europea. Questo mi fa pensare a quello che oggi è un sogno: una grande rete tra i veneti nel mondo con scambi e forti rapporti economici oltre che culturali e sociali. Dobbiamo continuare a fare squadra assieme".

Alla sera si è svolto il concerto di benvenuto aperto alla cittadinanza, titolo "La mia Terra", nella chiesa di San Francesco, dove ha suonato la Ritmico Sinfonica Young Orchestra, diretta dal Maestro Diego Basso.

Quanto ai lavori della Consulta, riunitasi dal 29 settembre al primo ottobre, e presieduta dall'Assessore regionale Cristiano Corazzari, si è a lungo dibattuto sul programma annuale relativo al comparto "Flussi

Migratori", per il mantenimento dei legami fra i veneti e i loro discendenti sparsi per il mondo.
Al termine della tre giorni è stato approvato un documento che, sulla base delle disponibilità economiche, suggerisce gli ambiti di intervento e la la ripartizione dei fondi relativi.
Le conclusioni sono state illustrate dal Vicepresidente della Consulta, Luis Molossi, e dal rappresentante dei giovani, che è stato proprio il "nostro" Alessandro Baù Finco.
Concludendo i lavori l'Assessore Corazzari ha ringraziato i delegati per il lavoro svolto e per i preziosi suggerimenti pervenuti.
Domenica 2 ottobre la delegazione di Consulta e Giovani veneti è stata ospite a Verona alla "Giornata dei Veneti nel Mondo", svoltasi nella Biblioteca Capitolare della città. Nell'ambito di questa Giornata, proposta in concomitanza con il primo cinquantenario dell'associazione Veronesi nel Mondo, si è tenuto il convegno "Un ponte tra culture". Ha avuto inoltre luogo la consegna del Premio Eccellenze Venete, riconoscimento che da alcuni anni la Regione del Veneto attribuisce ad alcuni veneti che si siano distinti nel corso dell'anno per peculiari meriti nell'ambito della cultura, della ricerca e del lavoro, ma anche per l'impegno a favore dell'emigrazione.

Foto ricordo di rappresentanti della Consulta dei Veneti nel Mondo scattata a palazzo Balbi, sede della Regione Veneto, a Venezia.

L'addio di Zaia a don Canuto Toso

IL GOVERNATORE DEDICA PAROLE RICONOSCENTI AL SACERDOTE SCOMPARSO LO SCORSO OTTOBRE. DA UNA SUA INIZIATIVA NASCEVA NEL 1973 L'ASSOCIAZIONE TREVISANI NEL MONDO

Si è spento nella tarda serata di sabato 1° ottobre don Canuto Toso. 91 anni, sacerdote diocesano, membro della comunità dei sacerdoti Oblati, don Canuto è stato fondatore nel 1973 dei "Trevisani nel mondo", nonché direttore per più di dieci anni della "Migrantes" della diocesi di Treviso. Padovano di San Martino di Lupari, don Toso è stato tra i sacerdoti più impegnati e stimati nella storia degli ultimi 60 anni della diocesi di Treviso, città che tre anni fa lo premiò con l'ambito riconoscimento del "Totila d'Oro".
"Con don Canuto se ne va una persona che ha scritto non una, ma molte pagine di questa comunità. E' stato lui a dar vita a un network mondiale dei Trevigiani nel mondo. E' lui che ha capito che l'identità, la storia le tradizioni, ma soprattutto la cultura e i valori si possono tramandare anche se non si vive direttamente in Veneto.
Una grande perdita, di un uomo che ha scritto una pagina di storia della nostra identità e dell'epopea dell'emigrazione veneta all'estero". Con queste parole, il Presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, ricorda la figura dello scomparso don Canuto Toso, fondatore e guida per molti anni dell'Associazione Trevigiani nel Mondo.
"Don Canuto ha valorizzato questo mondo anche con i suoi tanti contatti a livello internazionale.
Se ne va un visionario, una persona che sapeva guardare al futuro – prosegue il Governatore – ha saputo affrontare con molta sensibilità, lucidità ed estrema obbiettività temi delicati, come quelli inerenti l'immigrazione.
Lo ha fatto valorizzando l'esperienza dell'immigrazione dei nostri veneti e relazionandola alla nuova emigrazione che ha interessato molti Paesi africani, ma soprattutto valorizzando la nuova immigrazione dei nostri ragazzi che vanno in giro per il mondo a studiare e lavorare"."Possiamo dire – conclude Zaia – che don Canuto Toso resterà sempre nei nostri cuori, così come resterà sempre la sua opera.
Rivolgo il mio profondo cordoglio alla famiglia, a tutta la comunità dei Trevisani nel Mondo, a Sua Eccellenza il Vescovo di Treviso e a tutti coloro che gli hanno voluto bene".

Vicenza superstar del Made in Italy

IN UN EXPORT REGIONALE CHE NEL 2021 TOCCA IL SUO RECORD STORICO, SUPERANDO I 70 MILIARDI DI EURO, LA PARTE DEL LEONE SPETTA ALLA PROVINCIA BERICA, DOVE SI PRODUCE IL 29% DI QUESTO FATTURATO, CON DESTINAZIONE PRIORITARIA IL MERCATO TEDESCO. A LIVELLO VENETO PERFORMANCE ELEVATE PROVENGONO DAL COMPARTO MECCANICO E DALL'OCCHIALERIA

Buone nuove per l'economia veneta comunicati dal bollettino di ottobre della Regione Veneto.
Con note particolarmente rosee per la provincia di Vicenza, confermatasi fra le inossidabili "locomotive" trainanti dell'intero sistema Paese.
I dati provvisori sull'interscambio commerciale del 2021 confermano la capacità competitiva del sistema produttivo regionale, che nei mercati esteri consegue risultati superiori alle previsioni.
Con la ripresa del commercio mondiale, dopo la caduta avvenuta nel 2020, dovuta alla drammatica diffusione della pandemia di covid e alle conseguenti misure di contenimento adottate nei mesi centrali del 2020, le esportazioni venete raggiungono il loro massimo storico, toccando i 70 miliardi e 300 milioni di euro, con un aumento del 16,7% rispetto all'anno precedente. Ciò consente un pieno recupero anche rispetto ai valori pre-pandemia, dato che si registra una crescita del 7,8% nei confronti del fatturato 2019.
Anche nel 2021 Vicenza conferma la sua leadership in Veneto per capacità di export, con una quota del 29% dell'intero fatturato estero regionale, pari a 20,3 miliardi di euro.
Il primo mercato di riferimento per le imprese vicentine rimane la Germania, con un giro d'affari che supera di poco i 2,5 miliardi di euro.
La seconda provincia veneta quanto a valore di vendite all'estero è Treviso, che detiene poco meno del 21% del fatturato estero regionale.
I settori di punta dell'export trevigiano restano quelli delle apparecchiature meccaniche e delle produzioni del comparto Moda (tessile, abbigliamento e concia), ma a crescere maggiormente in questi ultimi anni sono state le esportazioni di beni agroalimentari, grazie soprattutto alle vendite di vino. Il valore complessivo delle esportazioni manifatturiere della provincia di Verona vale quasi il 19% di quelle complessive del Veneto, assegnando così la medaglia di bronzo al territorio scaligero, terza provincia della Regione per valore di beni esportati. Complessivamente le esportazioni scaligere crescono del +15,9% su base annua, superando abbondantemente il valore di 13 miliardi di euro.

Mercato nella piazza dei Signori di Vicenza, "cuore" dell'economia veneta.

Tornando ai dati generali, il Veneto si conferma così la terza regione esportatrice, dietro a Lombardia ed Emilia Romagna, e in valore assoluto le esportazioni venete rappresentano il 13,6% di quelle nazionali. I segnali positivi per il fatturato estero delle imprese regionali vengono confermati anche dai dati provvisori del primo semestre del 2022: l'export veneto mostra una dinamica positiva e molto sostenuta (+19,3% rispetto allo stesso periodo del 2021). Nel 2022 il trend delle esportazioni venete dovrebbe rimanere invariato poiché il forte effetto di trascinamento positivo del 2021 dovrebbe interamente compensare l'indebolimento dell'in-

REGIONE VENETO

terscambio dovuto al conflitto in Ucraina, la cui influenza negativa sta facendo rivedere pesantemente al ribasso le stime macroeconomiche per il 2023. Va rilevato, tuttavia, che il consistente incremento delle esportazioni, in termini di valore, potrebbe in parte riflettere l'aumento dei prezzi generato dall'aumento dei costi dei trasporti internazionali e delle materie prime.

A trainare l'export veneto sono i settori delle lavorazioni metallurgiche, delle produzioni chimiche-farmaceutiche e delle apparecchiature meccaniche. Le performance risultano positive anche per tutti gli altri comparti del Made in Veneto. Quanto ai mercati di destinazione, si segnala il sensibile aumento delle vendite verso tutti i principali mercati di sbocco, a eccezione di quello elvetico, con picchi in Germania, USA e Francia. Nel 2021 i principali mercati di destinazione per le merci venete sono quelli della UE, +20% su base annua e +11,3% se confrontato con il dato del 2019. Il mercato tedesco resta il primo polo in assoluto delle nostre vendite estere, un indotto che pesa quasi il 14% dell'intero export regionale e che rimane fortemente interconnesso con quello veneto nella produzione di diversi settori industriali.

Il valore dell'export veneto verso il mercato tedesco supera i 9,7 miliardi di euro, registrando una crescita vicina al 17% sia su base annuale, sia se confrontata con i valori del 2019. La miglior performance, con una crescita superiore del 50% su base annua, spetta all'industria metallurgica che diventa il principale settore dell'export veneto in Germania (1,6 miliardi di euro). La Francia rimane il secondo mercato di destinazione delle merci realizzate nel nostro territorio: le vendite di prodotti veneti verso il mercato transalpino raggiungono i 7,7 miliardi di euro, registrando un incremento di 1,4 miliardi su base annua. I settori di punta delle nostre produzioni preferite dai francesi restano il comparto moda e la meccanica, che recuperano abbondantemente i valori pre-pandemia. Tornano a crescere con vigore anche le vendite verso il mercato iberico (+23,8% rispetto al 2020) che però non consentono il pieno recupero dei valori registrati nel 2019 (-2,3%). La Spagna rappresenta comunque il 5° mercato di destinazione delle merci venete, con un peso del 4,8% sul totale dell'export regionale.

Dinamica positiva anche per gli scambi con i mercati extra-UE, che registrano una crescita su base annua del +12,6% (+3,5% se confrontato col dato del 2019). Tra i mercati extraeuropei, la migliore performance viene realizzata nel Nord America: nel 2021 le esportazioni venete verso quest'area aumentano del +14,9% su base annua. Buone anche le performance registrate nei mercati dell'America Latina, del Medio Oriente e dell'Asia centrale, spinte dalla robusta crescita delle esportazioni verso Emirati Arabi Uniti (+27,6%), Messico (+33,3%) e India (+40,7%). Sono traffici che determinano il pieno recupero dei livelli di export pre-pandemici. Un minore dinamismo caratterizza, invece, il fatturato estero realizzato dalle imprese venete nei mercati dell'Asia orientale: pur in presenza di un elevato incremento dell'export su base annua (+11,2% rispetto al 2020), secondo un trend che riporta il valore degli scambi sopra la soglia dei 4 miliardi di euro, gli operatori veneti non sono riusciti a riguadagnare i valori registrati nel 2019 (-6,5%).

La meccanica strumentale, primo settore dell'export regionale, con oltre 13 miliardi di euro di fatturato estero realizzato nel 2021, riesce a mantenere un vantaggio competitivo che le permette di conseguire un significativo tasso di crescita delle vendite estere per il 2021 (+11,7% rispetto al 2020) e che le consente anche di recuperare i livelli pre-pandemia (+1% rispetto al valore registrato nel 2019).

Il trend positivo della meccanica trascina anche le vendite di prodotti metallurgici, che crescono a un tasso annuo del +29,3%, con exploit nei mercati europei e nel continente americano, e apparecchiature elettroniche, quasi un miliardo di euro in più rispetto al 2020, grazie al rilancio delle vendite in tutti i principali mercati.

Il comparto moda resta il secondo settore dell'export veneto ed è uno dei fiori all'occhiello del tessuto produttivo regionale, grazie alla capacità di coniugare industria e artigianalità. Il fatturato estero, quantificato in 10,8 miliardi di euro nel 2021, risulta in crescita su base annua (+12,6%), anche se la dinamica appare alquanto modesta se confrontata con i valori registrati nel 2019 (-0,2%).

Le produzioni agroalimentari (7,8 miliardi di euro nel 2021) mettono a segno una discreta crescita delle vendite estere (+8% rispetto al 2020), grazie alla performance di alcuni dei principali comparti – produzioni a base di carne e industria delle bevande – destinati alla clientela europea e americana, già abituata alle produzioni di qualità e di fascia elevata. Tuttavia, le imprese del settore non trascurano i nuovi mercati: le esportazioni di prodotti agroalimentari veneti verso i mercati asiatici e africani registrano una crescita che supera i venti punti percentuali, grazie al contributo delle vendite verso gli Emirati Arabi Uniti, l'Egitto, l'Algeria e la Cina.

Il gigante cinese si rivela mercato sempre più promettente per le aziende venete, anche se i numeri, pur in costante crescita, sono al momento ancora relativamente contenuti (59 milioni di euro nel 2021 e 26° mercato di riferimento). Il comparto dell'occhialeria e delle apparecchiature mediche conferma la sua forte vocazione all'export: dopo due anni poco dinamici per le proprie esportazioni, l'occhialeria veneta chiude positivamente il 2021, con una crescita di poco inferiore ai quaranta punti percentuali, performance che porta il valore esportato a 4,3 miliardi di euro. Gli Stati Uniti d'America, a cui è ascrivibile la quota del 29% del totale delle vendite del comparto, si confermano il principale mercato di sbocco dell'occhialeria veneta.

Dal “sogno americano” a una dura realtà

E’ QUANTO TOCCA IN SORTE AGLI EMIGRANTI PARTITI SUL FINIRE DELL’800 DA RECOARO E VALLI DEL PASUBIO. ILLUSI DI DIVENTARE PROPRIETARI TERRIERI, SI RITROVANO A LAVORARE COME SCHIAVI NEI CAMPI DI COTONE. ALLA LORO EPOPEA E ALLA LORO RISCOSSA È DEDICATO IL LIBRO “TERRA PROMESSA” DI TRIVELLI E CALEFFI, PRESENTATO IN BIBLIOTECA BERTOLIANA

Proposta da Associazione Vicentini nel Mondo e Biblioteca Bertoliana di Vicenza, il 13 settembre scorso si è tenuta a Palazzo Cordellina, sede della Bertoliana, la presentazione del libro di Giorgio Trivelli e Luciano Caleffi “Terra promessa – Il sogno americano degli emigranti di Recoaro e Valli dei Signori alla fine dell’800”, edito da Mediafactory. Oltre all’autore Giorgio Trivelli (del quale proponiamo qui un’introduzione alla propria opera), è intervenuto nell’occasione il Presidente di Vicentini nel Mondo, Ferruccio Zecchin e Luciano Caleffi, coautore.

Giorgio Trivelli (primo da destra), Ferruccio Zecchin e Luciano Caleffi durante la presentazione del libro a palazzo Cordellina.

di Giorgio Trivelli

Il libro “Terra promessa” è il risultato di lunghe ricerche compiute intorno alle vicende di alcune centinaia di emigranti italiani che arrivarono nel sud-est degli Stati Uniti verso la fine del XIX secolo sognando di diventare proprietari di una terra fertile in un Paese ospitale e generoso. Questo fenomeno di partenze in massa, simile ad altri analoghi, ma in Italia rimasto finora pressoché sconosciuto, interessò un gran numero di famiglie della fascia pedemontana vicentina, abilmente ‘reclutate’ e imbarcate in due ondate successive verso gli Stati Uniti secondo un preciso progetto di colonizzazione (‘piano Corbin’) architettato da un gruppo di ricchi proprietari e latifondisti che agirono congiuntamente di qua e di là dell’Atlantico.
Ingannati dalle false promesse e dalla propaganda di una potente organizzazione internazionale a caccia di manodopera a basso costo, i protagonisti di questi movimenti migratori lasciarono le valli alto-vicentine per ritrovarsi in un inferno di sfruttamento e di morte nei campi di cotone del Delta del Mississippi. Sfuggiti, grazie all’aiuto di un prete coraggioso, a condizioni di servitù non più sopportabili, non ebbero altra via che migrare nuovamente fino a fondare, in località fra loro lontane come Tontitown (Arkansas) e Knobview-Rosati (Missouri), due comunità nelle quali ancor oggi si conservano nomi, storie e tradizioni legati strettamente ai loro luoghi d’origine, che erano soprattutto Recoaro e Valli dei Signori, come era chiamato uno dei due paesi che hanno dato vita all’attuale Valli del Pasubio (l’altro era Valle dei Conti).
L’acquisizione di una ponderosa mole di documenti scritti e fotografici, in gran parte inediti e messi a disposizione da alcuni collaboratori americani, ha permesso di ricostruire nel dettaglio gli elenchi degli emigranti, il loro trasferimento in massa fino all’imbarco a Genova, le due successive traversate in piroscafo, l’arrivo in terra americana, l’accoglienza ostile ricevuta nel nuovo ambiente e le drammatiche vicende legate alla vita e al lavoro nella piantagione di Sunny Side. Qui, costretti a sostituire la manovalanza di colore, falcidiati dalle febbri malariche e indotti ad indebitarsi anziché a capitalizzare i modesti guadagni, maturarono la decisione di emigrare una seconda volta alla ricerca di una terra e di un destino migliori.
Si descrivono dunque la lunga

marcia verso Tontitown guidata da padre Pietro Bandini, l'arrivo e i contrasti con i residenti nel circondario, le identità dei 'fondatori' del nuovo insediamento, il difficile avvio dell'economia agricola e il sorgere delle prime strutture comunitarie. Anche per ciò che riguarda il secondo troncone, quello che raggiunse Knobview-Rosati, sono stati ricostruiti il viaggio di trasferimento, lo sbarco a Saint Louis, le incertezza e le trattative per l'acquisto dei terreni, gli elenchi dei nuovi arrivati e la controversa questione del nome della cittadina. A seguire, la storia in breve dello sviluppo economico sia di Tontitown, dove spicca su tutto la visita dell'ambasciatore italiano Des Planches nel 1905, che di Rosati, con cenni all'età contemporanea.

In un'apposita appendice trovano spazio tre storie di persone e di famiglie che, con destini tra loro assai diversi, testimoniano da una parte le difficoltà e le esperienze talora tragiche che la 'sfida americana' comportò per i vicentini, dall'altra il coraggio e la determinazione di quelli che con fatica raggiunsero un successo personale ed economico, i cui riflessi rappresentano ancor oggi la fortunata eredità dei discendenti di quei «pionieri».

Sono infinite le storie di emigrazione che in passato hanno avuto per protagoniste le valli prealpine e, più in particolare, il territorio vicentino. Ma forse nessuna di esse presenta i caratteri di un fenomeno di massa così drammatico e così sapientemente pilotato a puri fini di profitto come questa che riguardò una parte delle popolazioni di Recoaro e Valli del Pasubio nel corso degli ultimi anni dell'Ottocento.

Tutto comincia quando il milionario newyorkese Austin Corbin, all'epoca il più potente imprenditore, industriale e finanziere della costa atlantica, pianifica la colonizzazione delle vaste e paludose terre che possiede nel sud-est dello stato dell'Arkansas, lungo il corso inferiore del Mississippi. Vuole che arrivino entro cinque anni cinquecento famiglie italiane, in sostituzione dei lavoratori di colore che hanno abbandonato le sue piantagioni in cerca di un migliore trattamento e di impieghi che fossero legati alla rapida industrializzazione in corso nel Paese nordamericano.

Promuove quindi un'opera di reclutamento di manodopera a basso costo, la cui regia viene affidata ad un gruppo di ricchi proprietari e di latifondisti altrettanto potenti e spregiudicati, che agiscono congiuntamente di qua e di là dell'oceano. Essi scelgono, fra le altre, alcune aree rurali dell'alto Vicentino – appunto Recoaro e Valli - per diffondervi capillarmente una propaganda tesa a convincere centinaia di braccianti in condizioni di povertà a lasciare i loro paesi, prospettando loro la possibilità di diventare proprietari di una terra fertile in una nazione ospitale e generosa. Così, ingannati da una serie di false promesse, gruppi di intere famiglie vengono indotti a lasciare ogni loro bene e fatti imbarcare a Genova in due ondate successive (nel 1895 e nel 1896) su piroscafi insalubri e sovraccarichi, con meta finale una piantagione dal nome accattivante: 'Sunny Side', cioè 'Versante al sole'. Un viaggio lungo, estenuante, che avrebbe dovuto concludersi con l'insediamento in case decorose, su terreni di proprietà in cui coltivare viti e alberi da frutto, e che terminerà invece nei campi di cotone del Delta del Mississippi, in un inferno di sfruttamento e di morte, tra l'ostilità e i pregiudizi razziali della popolazione locale. Nel solo anno 1897 le febbri malariche e le pessime condizioni ambientali causano la morte di decine e decine di nostri emigrati, seminando una vera e propria strage soprattutto fra i bambini più piccoli.

Intanto anche Austin Corbin, il magnate americano proprietario della piantagione, è rimasto vittima di una morte improvvisa, caduto dalla sua carrozza e travolto dai cavalli imbizzarriti, così che la stessa gestione economica della piantagione è entrata in crisi e per i coloni italiani è vitale sfuggire al più presto da una situazione divenuta insopportabile. A questo punto viene in loro soccorso il coraggioso e intraprendente padre Pietro Bandini che aderisce alla famiglia religiosa degli "scalabriniani". E' don Pietro a organizzare una nuova dolorosa migrazione, che porterà i recoaresi, i valligiani e altri loro compagni a percorrere, in condizioni di precarietà inenarrabili, centinaia di miglia verso nord in cerca di una terra fertile e di una vita migliore.

Dall'alto: La copertina di "Terra promessa", cowboy vicentini al lavoro, Pierina Tessato e Antonio Sbanotto sposi a Tontitown.

Rigon, biancorosso d'Australia

UNA MAGLIA PERSONALIZZATA DEL VICENZA AL COMUNE DI VICENZA E UN RICONOSCIMENTO NELLA SUA ZUGLIANO: DUE PREMI ALLA "CARRIERA DA EMIGRANTE" DEL CARO RENATO

Lo scorso 17 agosto il Sindaco di Vicenza Francesco Rucco ha incontrato a Palazzo Trissino Renato Rigon, autorevole rappresentante del circolo di Melbourne dell'Associazione Vicentini nel Mondo.
Nell'occasione il Sindaco ha donato a Rigon una maglia biancorossa del Vicenza Calcio, personalizzata dalla scritta "Melbourne", oltre a un volume dedicato alle architetture palladiane. Da Rigon Rucco ha a sua volta ricevuto il gagliardetto di questo circolo australiano di emigranti, noto per essere particolarmente numeroso e attivo. Renato Rigon è nato 75 anni fa a Centrale di Zugliano e dal 1969 vive a Melbourne, dove è stato anche vicepresidente del circolo dei Vicentini nel Mondo. Rigon si recò in Australia come beneficiario di un viaggio-soggiorno di due anni finanziato dal governo italiano e, dopo appena un anno, si sposava laggiù con Maria Santamaria, iniziando nello stesso tempo a lavorare nel settore calzaturiero. Per sette anni ha fatto il caporeparto in un'azienda di proprietà inglese e poi, per altri 37, è stato direttore di un calzaturificio. In occasione di questo suo ultimo e lungo soggiorno nelle terre natie anche l'Amministrazione comunale di Zugliano ha consegnato un riconoscimento al compaesano Renato Rigon. Nel corso della cerimonia il Sindaco di Zugliano, Sandro Maculan, ha avuto parole di elogio e affetto per questo cittadino australiano partito da Centrale nel 1969. Anche perché in tutti questi anni Renato, grazie all'attiva collaborazione con l'Associazione "Vicentini nel Mondo", ha saputo tessere costantemente intensi legami tra Melbourne, Zugliano e l'intero territorio vicentino. Secondo i dati dell'Aire, l'anagrafe degli italiani residenti all'estero sono circa 500 i cittadini zuglianesi che attualmente vivono e lavorano fuori dall'Italia. Per un paese di 7mila abitanti, significa oltre il 7%, percentuale quanto meno significativa.

Da sinistra: Giuseppe Sbalchiero e Valter Casarotto (Tesoriere e Consigliere dei Vicentini nel Mondo), Renato Rigon, il Sindaco Francesco Rucco e Andrea Pellizzari, Vicepresidente di Vicentini nel Mondo.

Pojana Maggiore, c'è chi emigra e chi ritorna

L'atto amministrativo del Comune di Pojana Maggiore, scritto in bella calligrafia, risale al 15 ottobre 1915, e certifica che la settantunenne Filomena Zecchin, rimasta vedova dopo la morte del marito, Florindo Morari, è pronta a imbarcarsi per il Brasile assieme alla nuora Rosa Bejato. "Laggiù" la attende il figlio Antonio, che è anche il marito di Rosa, e che ha dichiarato di garantire il sostentamento della genitrice. E' un certificato che si rilascia con l'esenzione da bollo prevista dallo specifico "uso emigrazione". Tanto per mettere a fuoco che anche in un piccolo Comune come Pojana Maggiore, posto all'estremo sud della provincia di Vicenza, gli emigranti sono protagonisti di una secolare e popolosa storia, per nulla finita. "Anzi – racconta l'attuale Sindaca di Pojana, Paola Fortuna – i nostri uffici anagrafici ricevono ogni anno 150 richieste di certificati di nascita grazie a cui scoprire le origini della propria famiglia. Con i registri a nostra disposizione possiamo risalire fino al 1871".
Non sembra un caso che Pojana ospiti ogni anno, assieme ai comuni contermini, una manifestazione intitolata Festival della Storia. Perché è proprio "questione di "radici", come quelle che coltiva appassionatamente il "pojanese" Luigi Casarin, consigliere dell'Associazione Vicentini nel Mondo.

La sindaca di Pojana Maggiore, Paola Fortuna, a Lusiana assieme al cardinale Pietro Parolin e a Luigi Casarin.

Gloria ai Toldo di Valdastico

BEN TRE GLI APPARTENENTI A QUESTA "STIRPE" DEL PAESE PREMIATI E RICORDATI DURANTE LA TRADIZIONALE FESTA DELL'EMIGRANTE, SVOLTASI COME OGNI FERRAGOSTO NEL PARCO DI SAN PIETRO

Lunedì 15 agosto si è svolta al Parco dell'Emigrante di San Pietro in Valdastico la tradizionale Festa dell'Emigrante. Cerimonia da sempre molto sentita in una terra di emigrazione come questa, tanto da poter invariabilmente contare su una numerosa partecipazione. Quest'anno provvedevano a darle lustro il Presidente di Vicentini nel Mondo, Ferruccio Zecchin, intervenuto assieme ad altri delegati dell'Associazione.
E' stata una Festa dove non sono mancati momenti emozionanti, come quando si è voluto ricordare con una targa l'emigrante più anziana, Giuseppina Toldo, che da ben 70 anni vive a Ginevra, in Svizzera, e che sempre ritorna al paese natio, testimoniando un attaccamento non comune alla terra di origine e alle sue tradizioni.
E' stato inoltre consegnato un riconoscimento speciale a Giuseppe Toldo e a Luciano Toldo, che durante tutti questi anni hanno dimostrato un impegno costante e un amore profondo verso la comunità di Valdastico, favorendo puntualmente l'organizzazione e lo svolgimento di questa importante giornata.
Un ringraziamento da parte di tutta Valdastico va al comitato Cappellina dell'Emigrante per il rinfresco servito, e a tutti i volontari presenti per la buona riuscita della cerimonia.
Il culto di cui è oggetto questo giardino della Memoria creato a San Pietro, nei pressi della cappella di Santa Croce, su progetto dell'architetta Luisa Fontana, è facilmente comprensibile rammentando come il parco sia stato fortemente voluto dal Comitato Emigranti di Valdastico, nonché sostenuto dall'Associazione Vicentini nel Mondo.
All'interno del parco, il primo incontro è con le sagome degli emigranti che guardano fiduciosi verso il futuro. Il loro ideale cammino porta al respingente ferroviario, inteso come simbolo di un perpetuo movimento, fatto di arrivi e partenze, di città in città, inoltrandosi in Paesi stranieri qui rappresentati dalle tante bandiere esposte.
Sono vessilli che fanno da corona al Monumento dell'Emigrante, grande mappamondo decorato a mosaico per meglio rappresentare le avventurose, e spesso sofferte, peregrinazioni di quanti sono partiti anche con una sola valigia in mano.

Tre foto ricordo della Festa dell'Emigrante svoltasi anche quest'estate a San Pietro Valdastico.

Poker di vicentine al Senato

LE ELEZIONI POLITICHE DEL 25 SETTEMBRE SEGNANO ANCHE NEL VICENTINO IL TRIONFO ANNUNCIATO DEL CENTRODESTRA. FRA I NOVE PARLAMENTARI ELETTI NELLA PROVINCIA BERICA SI CONTANO PIÙ DONNE CHE UOMINI, E BEN QUATTRO VANNO A PALAZZO MADAMA: BIZZOTTO, GUIDOLIN, SBROLLINI E STEFANI.

Elezioni politiche italiane del 25 settembre secondo pronostici: si afferma nettamente la coalizione di centrodestra ottenendo il 43,79% dei voti contro il 26,13% del centrosinistra, il 15,43% del Movimento 5 Stelle e il 7,79% di Azione/Italia Viva. Così hanno decretato le urne in seguito allo scioglimento delle Camere decretato dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella dopo la caduta del governo di larghe intese guidato da Mario Draghi. E' il risultato ottenuto dal voto espresso dal 63,9% dei quasi 51 milioni di aventi diritto, con la più bassa percentuale di votanti mai registratasi in Italia, frutto di un autentico crollo, del 9%, rispetto alle precedenti elezioni politiche del 2018. E' questo il verdetto in base al quale, considerando il trionfo elettorale conseguito dall'unico partito vincitore, Fratelli d'Italia, attestatosi al 26% (5milioni900mila di voti in più rispetto al '18), l'incarico di formare il nuovo governo è stato conferito da Mattarella alla prima Presidente donna nella storia repubblicana italiana, Giorgia Meloni.

I numeri scaturiti dalle urne in ambito nazionale hanno avuto puntuali riflessi in Veneto, dove Fratelli d'Italia è stata il primo partito in tutti i capoluoghi di provincia eccetto Padova, dove si è affermato il Partito Democratico. Né fa eccezione la provincia di Vicenza, dove la coalizione di centrodestra porta a casa una netta affermazione raccogliendo il 56,95% dei consensi al Senato e il 56,38 alla Camera, con il centrosinistra arroccato attorno al 22%, i 5 Stelle crollati al poco più del 5% e il cosiddetto Terzo Polo, ovvero l'alleanza Azione-Italia Viva, beneficiata da quasi il 9% dei consensi.

Schede elettorali con i timbri posti dopo ogni voto.

Quanto ai parlamentari inviati a Roma, sono alla fine nove quelli vicentini premiati dal voto degli elettori, numero non disprezzabile considerando che, in seguito alla riduzione dei seggi stabilita dal referendum del 2020, i senatori elettivi non sono più 315, ma 200, mentre i deputati passano da 630 a 400.

Risultano eletti alla Camera dei deputati, in ordine alfabetico: Maria Cristina Caretta, 58 anni, Thiene, operatrice di sistemi informatici (Fratelli d'Italia); Andrea di Giuseppe, 54 anni, nato a Roma ma da anni residente nel Vicentino, imprenditore (Fratelli d'Italia); Silvio Giovine, 38 anni, Vicenza, pubblico funzionario (Fratelli d'Italia); Erik Pretto, 37 anni, Schio, imprenditore (Lega Nord); Pierantonio Zanettin, 61 anni, avvocato (Forza Italia). Va precisato che di Giuseppe, attualmente alla guida di un gruppo di imprese con sede a Miami, negli Stati Uniti, è stato eletto in una delle circoscrizioni estere, ovvero quella degli italiani emigrati in nord e centro America. Risultano elette al Senato, in ordine alfabetico: Mara Bizzotto, 50 anni, Cassola, funzionaria pubblica (Lega); Barbara Guidolin, 47 anni, Rosà, operatrice socio-sanitaria (Movimento 5 Stelle); Daniela Sbrollini, 51 anni, nata a Latiano (Brindisi) ma da anni residente a Vicenza, funzionaria pubblica (Italia Viva); Erika Stefani, 51 anni, Valdagno, avvocata (Lega). Quattro donne, dunque, per i quattro seggi di palazzo Madama.

Queste elezioni italiane producono effetti anche nel parlamento europeo. La neo-senatrice Mara Bizzotto lo lascia a favore di Paola Ghidoni, mentre l'ex sindaco di Vicenza Achille Variati, 69 anni, subentra come parlamentare europeo del PD a Carlo Calenda, impegnatosi nella fondazione del gruppo Azione.

Un vescovo anti-sprechi

CAMBIO AL VERTICE DELLA DIOCESI DI VICENZA. LASCIA PER RAGGIUNTI LIMITI DI ETÀ BENIAMINO PIZZIOL E GIUNGE AL SUO POSTO IL TREVIGIANO GIULIANO BRUGNOTTO. CHE PER LA PROPRIA ORDINAZIONE HA OTTENUTO UN'UNICA, SOBRIA CERIMONIA INVITANDO A DESTINARE DONI NON A LUI, MA A UNA ONLUS NATA PER SOSTENERE COMUNITÀ PACHISTANE

La diocesi di Vicenza ha un nuovo Vescovo, nominato il 23 settembre scorso per succedere a monsignor Beniamino Pizziol, giunto all'età della pensione. Si tratta di monsignor Giuliano Brugnotto, 59 anni, trevigiano di Mignagola (frazione di Carbonera) in arrivo a Vicenza dopo avere lasciato la carica di vicario generale della diocesi di Treviso.
Don Giuliano Brugnotto è stato ordinato presbitero il 19 maggio 1990. Nel 1996 ha conseguito il dottorato alla facoltà di diritto canonico della Pontificia Università Gregoriana (1996). Nella diocesi di Treviso ha svolto il ministero di vicario parrocchiale a Silea, ed è stato successivamente delegato vescovile per la formazione permanente del clero giovane (2004-2010). Direttore dell'Ufficio liturgico diocesano (2006-2010), nonché rettore del Seminario minore e maggiore fino al 2021, è stato membro della Commissione presbiterale regionale del Triveneto (2007-2013) e della Commissione presbiterale italiana (2008-2013). Per la sua ordinazione a vescovo, il saluto alla diocesi di Treviso e l'ingresso ufficiale nella diocesi di Vicenza, monsignor Brugnotto ha voluto una sola celebrazione, domenica 11 dicembre, alle 15, in cattedrale di Vicenza, celebrata dal Segretario di Stato Vaticano cardinale Pietro Parolin con la presenza di mons. Beniamino Pizziol e del vescovo di Treviso Michele Tomasi.«Le ragioni sono due - spiega Brugnotto -. La prima è più sostanziale: sarò ordinato a Vicenza perché il mio essere vescovo nasce per la chiesa a cui sono destinato. Poi Vicenza non è lontana da Treviso, le

Monsignor Giuliano Brugnotto, 59 anni, trevigiano di Carbonera, nuovo Vescovo di Vicenza.

persone che vorranno partecipare potranno esserci senza particolari problemi. La seconda ragione è legata alla situazione socio-economica: con un'unica celebrazione si risparmiano tempo e denaro. Io per primo voglio dare dei segni concreti alla comunità".
Mons. Brugnotto comincerà a portare le sue cose in episcopio dai primi di novembre, dopo il trasferimento di mons. Pizziol a Villa Vescova, a Brendola. "Ma saranno visite veloci, starò stabilmente a Vicenza dall'11 dicembre e ultimerò il trasloco nei giorni a ridosso dell'ordinazione spiega Brugnotto.
Il nuovo vescovo di Vicenza ha espresso il desiderio di non voler ricevere doni o pensieri. "Le cattedrali dispongono di quanto è necessario al vescovo, come vesti, pastorali, anelli. Non ho bisogno di niente di nuovo. Penso, invece, che si possa fare un'offerta all'associazione 'Missione Shahbaz Bhatti". Si tratta della onlus dedicata al ministro delle minoranze religiose in Pakistan assassinato il 2 marzo 2021. Il sodalizio è nato grazie al fratello Paul Jacob che vive a Treviso, e promuove una serie di attività a sostegno delle comunità cristiane e delle minoranze in Pakistan. In particolare sta raccogliendo fondi per la costruzione di un ospedale per donne in difficoltà. Quando monsignor Brugnotto fu ordinato sacerdote chiese invece di sostenere una missionaria delle suore operaie della casa di Nazareth, operativa in Burundi e sua compaesana di Migagnola di Carbonera. Intervistato da Lauro Paoletto, direttore del settimanale La Voce dei Berici, il nuovo Vescovo di Vicenza ha detto: "È fondamentale che la Chiesa ritrovi il volto della giovinezza e questo interroga la questione demografica. La Chiesa deve mettersi in ascolto delle nuove generazioni che stanno crescendo in un contesto completamente diverso da quello in cui è cresciuta la maggior parte degli adulti".

(Per gentile concessione del settimanale La Voce dei Berici).

Accolti in Basilica dai faraoni egizi

DAL 22 DICEMBRE AL 7 MAGGIO NEI SALONI DEL MONUMENTO PALLADIANO RISPLENDERANNO 180 REPERTI PROVENIENTI DAL MUSEO EGIZIO E DAL LOUVRE. FOCUS DELLA MOSTRA RICOSTRUIRE LA VITA DEL VILLAGGIO DI DEIR EL-MEDINA, DOVE DAL 1500 AVANTI CRISTO SI COSTRUIVANO E DECORAVANO LE FAVOLOSE TOMBE DELLE VALLI DEI RE E DELLE REGINE

L'esposizione "I creatori dell'Egitto eterno. Scribi, artigiani e operai al servizio del faraone", che sarà allestita in Basilica Palladiana dal 22 dicembre 2022 al 7 maggio 2023, è l'ultima rassegna di rilievo internazionale del ciclo "Grandi Mostre in Basilica", ideato dal Comune di Vicenza con il Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio e la Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza per valorizzare le eccellenze culturali della città.
Curata dal Museo Egizio di Torino, in particolare da Corinna Rossi, Cédric Gobeil e Paolo Marini, sotto il coordinamento del direttore del Museo Egizio, Christian Greco, vicentino di Arzignano (dove è nato nel 1975) la mostra racconta la vita quotidiana nell'antico Egitto, con un focus particolare su Tebe e Deir el-Medina, il villaggio, fondato intorno al 1500 a.C., dove scribi, disegnatori e artigiani lavoravano per costruire e decorare le tombe dei faraoni nelle Valli dei Re e delle Regine.
"Con la mostra sui creatori dell'Egitto eterno – osserva Francesco Rucco, Sindaco di Vicenza - si completa il ciclo delle tre grandi rassegne di rilievo internazionale volute dall'amministrazione comunale di Vicenza e organizzate con l'obiettivo di valorizzare le eccellenze culturali del territorio, coniugando originalità e capacità attrattiva nelle proposte espositive. Dopo la grande mostra "La Fabbrica del Rinascimento", grazie ad una fattiva collaborazione con il direttore del Museo Egizio Christian Greco, questa esposizione accoglierà capolavori che giungeranno da Torino, accompagnati da una serie di eccezionali prestiti provenienti dal Museo del Louvre di Parigi".
"Le collezioni di reperti e papiri del Museo Egizio - osserva il direttore del Museo Egizio, Christian Greco - sono patrimonio comune, per questo siamo particolarmente lieti che possano essere visibili a Vicenza. Curare e allestire la mostra "I creatori dell'Egitto eterno" ha comportato al nostro interno un'opera corale di studio. Si è trattato di un lavoro di ricerca che, condotto sul villaggio di Deir el-Medina, ha coinvolto lo studio degli archivi, la contestualizzazione archeologica, la materialità degli oggetti presi in esame. Il tutto per permettere al visitatore di intraprendere un viaggio nella Tebe del Nuovo Regno, di conoscere coloro che lavorarono nelle necropoli reali e di comprendere quali fossero gli elementi iconografici e testuali che rendevano la tomba una "casa per l'eternità", una dimensione nuova dove il sovrano poteva intraprendere il suo viaggio e iniziare la cosiddetta wehem meswt, la sua rinascita". L'esposizione riunisce più di centottanta oggetti, di cui circa 160 provenienti dal Museo Egizio e 20 dal Louvre di Parigi: capolavori della statuaria, sarcofagi decorati, rotoli di papiro, bassorilievi, stele dipinte, anfore e amuleti. Molti i tesori nascosti che, provenienti in gran parte dalle collezioni del Museo Egizio, verranno svelati in occasione dell'esposizione. Tra questi il sarcofago antropoide di Khonsuirdis e il celebre corredo della regina Nefertari proveniente da una delle più belle tombe della Valle delle Regine, corredo che torna in Italia, a Vicenza, dopo diversi anni di tour all'estero, in prestito a musei ed enti internazionali. Ci sono poi oggetti inediti, provenienti dalla Collezione del Museo Egizio che custodisce circa 40mila reperti, di cui 12mila fanno parte della collezione permanente.
La mostra si arricchisce di una serie di installazioni multimediali, esperienze immersive e riproduzioni in 3D, come quella che narra la storia della sepoltura dello scriba Butehamon o quella che proietta gli straordinari acquerelli dell'archeologo e architetto francese Jean-Claude Golvin.L'intento dei curatori è evidenziare il particolare ruolo di Deir el-Medina nell'ambito del periodo chiamato Nuovo Regno. Annidato sulla montagna che ospitava

Stele dedicata dall'artigiano Amenemipet e dal figlio Amennakht ad Amenhotep I e Ahmose Nefertari - Nuovo Regno, XIX Dinastia (1292 – 1190 a.C.) - Deir el-Medina
Cat. 1452, Museo Egizio, Torino
Credito fotografico: Museo Egizio, Torino

le sepolture reali, protetto dalla dea-serpente Meretseger, il villaggio ospitava un concentrato di abilità tecniche in grado di materializzare simboli religiosi e funerari negli spazi e nelle immagini destinate ad accompagnare i faraoni nella loro vita eterna.
Il percorso espositivo nel salone sotto la copertura a carena di nave rovesciata della Basilica sarà diviso in due ampie sezioni. La prima illustra la vita terrena e la creazione dei capolavori millenari arrivati a Vicenza, mentre la seconda è dedicata alla vita dopo la morte.
Quattro i temi portanti. Si inizia con il focus "Deir el-Medina e l'occidente di Tebe". Quest'ultimo è il nome con il quale i greci chiamavano l'antica città egizia oggi nota come Luxor, la più importante città d'Egitto all'inizio del Nuovo Regno. Sulla sponda occidentale del Nilo (quella dei morti, dietro cui il sole tramontava) Deir el-Medina ha ospitato gli artigiani dei faraoni con le loro famiglie per circa 500 anni, dall'inizio della XVIII Dinastia alla fine della XX Dinastia. Fondatori del villaggio venivano considerati il faraone Amenhotep I, la regina sua madre Ahmose Nefertari e il faraone Tuthmosi I, all'epoca del quale risalgono i primi resti archeologici attestati. Le statue di Ramesse II, della dea Meretseger, della dea Sekhmet, il naos di Seti I, i frammenti e gli altri oggetti esposti narrano la fondazione e la particolare dimensione religiosa di questi due siti.
"La creazione del microcosmo" racconta invece il momento della morte, quando, secondo gli egizi, le diverse componenti della persona si separano: ecco quindi che il rituale funerario e la tomba forniscono lo spazio e gli strumenti per garantire il loro ricongiungimento e l'inizio della vita eterna.
La sezione "Lo splendore della vita"

Sarcofago della Signora della Casa Tariri - Epoca Tarda, XXV Dinastia (722 – 655 a.C.) - Tebe
Cat. 2220/02, Museo Egizio, Torino - Credito fotografico: Museo Egizio, Torino

Cassetta per ushabti dell'Intendente e Direttore della Festa di Amon Djehutyhotep
Nuovo Regno, XIX Dinastia (1292 – 1190 a.C.)
Cat. 2443, Museo Egizio, Torino
Credito fotografico: Museo Egizio, Torino

Pyramidion dello Scriba Reale Ramose
Nuovo Regno, XIX Dinastia, regno di Ramesse II (1279 – 1213 a.C.) - Deir el-Medina
Cat. 1603, Museo Egizio, Torino
Credito fotografico: Museo Egizio, Torino

offre un vivido spaccato della quotidianità della laboriosa comunità di Deir el-Medina, raccontandone le attività e le credenze religiose, tra scene dipinte sulle pareti di ricche tombe, stele e "ostraka" (frammenti di vasi o schegge di pietra) decorati, oggetti di lusso e rarissimi strumenti musicali, ottenuti in prestito sia dal Museo Egizio che dal Louvre. Infine, la sezione incentrata su "La vita dopo la morte": la morte fisica e il complesso rituale che seguiva era finalizzato a garantire la "nuova nascita" nell'aldilà. Accanto agli oggetti del ricco corredo funebre della regina Nefertari e al sarcofago antropoide di Khonsuirdis, sono esposti affascinanti manufatti in "faience" turchese, come la coppa del Louvre o gli "ushabti" del faraone Seti I - statuette di piccoli servitori che avrebbero dovuto alleviare le sue fatiche nell'aldilà - o la straordinaria mummia con sarcofago di Tariri. La mostra è ideata e promossa dal Comune di Vicenza e dal Museo Egizio, con il patrocinio della Regione Veneto e della Provincia di Vicenza, in collaborazione con il Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio e la Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza. La promozione e l'organizzazione sono curate da Marsilio Arte, che ne pubblica il catalogo.

Il Canova che non ti aspetti

AL MUSEO CIVICO DI BASSANO LA STRAORDINARIA MOSTRA CHE, OLTRE A ESPORRE MISCONOSCIUTE MERAVIGLIE COME LA "MADDALENA GIACENTE" O LA "DANZATRICE COL DITO AL MENTO", RICOSTRUISCE L'ATTIVITÀ DIPLOMATICA SVOLTA DAL GRANDE MAESTRO NEOCLASSICO. UNO A CUI IL VATICANO AFFIDÒ CON SUCCESSO IL BLITZ AL LOUVRE GRAZIE A CUI RIPORTARE IN ITALIA TANTI CAPOLAVORI TRAFUGATI DA NAPOLEONE

Canova oltre l'artista… Oltre l'artista nato a Possagno, provincia di Treviso, nel 1757, e morto a Venezia nel 1822… Ovvero, oltre il geniale scultore acclamato dai contemporanei come il nuovo Fidia; oltre il Maestro che, senza rinunciare a essere moderno, fece risorgere l'antico in scultura e, oggi come ieri, incanta con la bellezza eterna e senza tempo delle sue opere, magicamente percorse da un palpito di vita.

Ispirata da questo "disegno", Bassano del Grappa, tra i luoghi più significativi per la conoscenza del grande Antonio, celebra il secondo centenario della sua morte con un'ampia e originale mostra in programma dal 15 ottobre 2022 al 26 febbraio 2023 al Museo Civico. Qui ha preso forma "Io Canova, genio europeo", rassegna che restituisce un'immagine inedita del grande scultore, affascinante e attualissima, svelando nel contempo l'uomo, il collezionista, il diplomatico, il protettore delle arti. Tutte caratteristiche che ne fanno una tra le personalità più significative del mondo culturale e politico a cavallo tra XVIII e XIX secolo.

Curata da Giuseppe Pavanello e Mario Guderzo con la direzione scientifica di Barbara Guidi, organizzata dai Musei Civici di Bassano del Grappa in collaborazione con Villaggio Globale International, realizzata con il sostegno della Regione del Veneto, con il patrocinio e il contributo del "Comitato Nazionale per le celebrazioni del bicentenario della morte di Antonio Canova" e

Busti firmati Antonio Canova esposti nella mostra di Bassano.

con l'evento di apertura posto sotto l'Alto Patronato del Parlamento Europeo, "IO, CANOVA. Genio europeo" intende indagare alcuni aspetti mai affrontati prima in una mostra, tra cui la formazione, le passioni di collezionista, la partecipazione alla storia europea di questo straordinario artista che fu capace di orientare il gusto di un'intera epoca.

L'evento celebrativo è posto sotto i patrocini del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Ministero dell'Istruzione, Ministero della Cultura, Ministero del Turismo e Provincia di Vicenza, oltre ad avvalersi dello straordinario sostegno del mondo imprenditoriale locale, i cui rappresentanti hanno "adottato" opere esposte ma anche intere sale espositive.

Ha così preso forma un racconto per immagini che al ricco patrimonio artistico e documentario di Canova presente a Bassano, dove è custodito uno dei fondi più ampi e importanti al mondo per lo studio e la conoscenza del grande scultore, affianca prestiti nazionali e internazionali di eccezionale richiamo: capolavori come il marmo della "Principessa Leopoldina Esterhazy Liechtenstein", il grande gesso della "Religione" dei Musei Vaticani, l'imponente "Marte e Venere" dalla Gipsoteca di Possagno, realizzato per Giorgio IV d'Inghilterra, l'"Endimione dormiente" dall'Accademia di Belle Arti di Ravenna o la "Danzatrice col dito al mento" della Pinacoteca Agnelli. A queste opere se ne affiancano altre che permettono di ricostruire il contesto in cui Canova visse e operò. Tra queste, lo splendido "Ritratto del Senatore Abbondio Rezzonico" di Batoni, il "Ritratto di Clemente XIII" di Mengs e quello dell' "Imperatore Napo-

leone I" di Gérard, oltre a preziosi dipinti di Tiepolo e Moretto da Brescia appartenuti a Canova, fino ai capolavori di Paolo Veronese, Ludovico Carracci e Guido Reni che egli stesso ricondusse in Italia nel 1815 grazie a una coraggiosa missione diplomatica. Nel complesso, oltre 140 opere tra sculture, dipinti, disegni e documenti preziosi, provenienti da importanti collezioni pubbliche e private italiane ed europee come le Gallerie degli Uffizi di Firenze, la Pinacoteca Nazionale di Bologna, il Museo di Castelvecchio di Verona, il Museo Correr di Venezia, la Protomoteca Capitolina, i Musei Vaticani, la Malmaison di Parigi, l'Albertina e il Kunsthistorisches Museum di Vienna, lo Schloss Esterhazy, l'Alte Pinakothek di Monaco, il Musée National du Château de Fontainebleau o la Daniel Katz Gallery di Londra.
La mostra rievoca anche le vicende di alcune importanti commissioni, come il "Damosseno" e "Creugante", il monumento funerario per Orazio Nelson e quello per Papa Clemente XIII raccontando i rapporti intrattenuti da Canova con mecenati, pontefici, principi e nobili, dai Falier ai Rezzonico, da re Giorgio IV ad Alexander Baring, da Papa Pio VII a Francesco I d'Austria, da Josephine de Beauharnais a Paolina Bonaparte, fino a Napoleone.
Un evento eccezionale è rappresentato dall'arrivo a Bassano del Grappa, dall'Inghilterra, del grande marmo riscoperto solo di recente - dopo quasi due secoli in cui se ne erano perse le tracce - e mai esposto prima in una mostra: la "Maddalena giacente", l'ultimo capolavoro di Canova. Realizzata poco prima di morire per Robert Jenckins, secondo conte di Liverpool e primo ministro inglese, la splendida figura distesa è stata riconosciuta dopo molti anni di oblio e può essere oggi

Ettore e Andromaca e la "Maddalena giacente", capolavoro ritrovato in Inghilterra.

mostrata in tutta la sua struggente bellezza.
Tre sono i capitoli in cui si sviluppa il percorso espositivo, firmato dallo Studio Antonio Ravalli Architetti nell'ambito di un più ampio progetto di riqualificazione di tutto il Museo Civico di Bassano: "L' uomo e l'artista", "Canova e l'Europa", "Canova nella Storia", quest'ultimo dedicato al rapporto che lo scultore ebbe con Napoleone e i Bonaparte.
Non appena caduto Bonaparte a Canova - capace di attirare la benevolenza, la stima e l'amicizia di tanti potenti - venne infatti affidato da Ercole Consalvi, segretario di Stato dalla Santa Sede, il difficile compito del recupero delle opere trafugate dai francesi in seguito al Trattato di Tolentino del 1797. Un'impresa quest'ultima che trova particolare evidenza nella mostra e che ci ricorda una volta di più l'importanza della figura di Canova per l'arte italiana, al di là del suo genio scultoreo. Nonostante le accese opposizioni che incontrò e le tante ansie che la missione a Parigi procurò al suo pacifico carattere, Canova seppe infatti cogliere la positiva congiuntura a livello internazionale e giocare d'astuzia e diplomazia. Così mentre Dominique Vivant Denon, direttore del Louvre dal 1802, difendeva con ogni mezzo il bottino francese, Canova otteneva il sostegno fra gli inglesi di Lord George Hamilton e del grande comandante duca Wellington oltre che del cancelliere austriaco Principe di Metternich. Godendo di queste protezioni con un drappello di soldati austriaci e prussiani fece incursione al Louvre staccando dai muri e recuperando dalle sale buona parte delle opere reclamate dagli Stati pontifici.
Il 25 ottobre 1815 un convoglio di 41 carri trainati da 200 cavalli con 249 opere lasciava Parigi per raggiungere le varie destinazioni in Italia. I carri furono accolti dalle popolazioni locali in festa ed esultò anche Giacomo Leopardi per le opere "ritornate alla patria".

CREDITI FOTOGRAFICI
© Luca Marzocchi

Scalette di Monte Berico con vista sul futuro

IL RESTAURO, SU PROGETTO DONATO DA PRIVATI, CONSENTE AL COMUNE DI GARANTIRE LA MIGLIORE CONSERVAZIONE POSSIBILE A QUESTO CINQUECENTESCO ACCESSO AL SANTUARIO CITTADINO, FORSE ISPIRATO DA UN DISEGNO DEL PALLADIO

La giunta comunale di Vicenza ha approvato il progetto definitivo di restauro conservativo ed estetico delle superfici lapidee dell'arco delle Scalette di Monte Berico. L'intervento, che prevede un investimento di 60mila euro a carico del Comune grazie ad una precedente variazione di bilancio, è stato inserito nei programmi del 2022.
Il progetto, redatto dalla restauratrice Paola Orsolon, è stato donato, invece, al Comune da Round Table 34 Vicenza onlus, associazione dedicata ai lavoratori under 40 avendo come obiettivo attività a carattere filantropico a livello locale e nazionale.
"Un grazie particolare va all'associazione Round Table 34 Vicenza onlus che, donando il progetto, è stata di stimolo ad intervenire in uno dei monumenti più significativi e frequentati in città – dichiara il vicesindaco con delega ai lavori pubblici, Matteo Celebron –.
Si sviluppa così l'attenzione dell'amministrazione nei confronti dei beni monumentali cittadini, molti dei quali, negli ultimi quattro anni, sono stati restaurati e riportati alla loro bellezza originaria.
Un'azione importante non solo per il decoro urbano ma soprattutto a beneficio del turismo".
L'intervento riguarda l'arco di piazzale Fraccon, a ridosso del centro storico di Vicenza verso sud-est, alla base della scalinata che anticamente, fino alla prima metà del Settecento, costituiva il solo punto di accesso dalla città al santuario della Madonna di Monte Berico.
Il progetto ha l'obiettivo principale di conservare nel miglior modo i materiali costitutivi del manufatto, realizzato in blocchi di pietra di Vicenza, eliminando, dove possibile, la causa primaria di degrado, e mettendo in atto azioni preventive per garantire una maggiore durata nel tempo degli interventi svolti.
Nel dettaglio, si procederà alla rimozione dei depositi superficiali incoerenti e al pre-consolidamento propedeutico all'intervento di pulitura. Successivamente saranno eseguite operazioni di consolidamento, restauro e disinfestazione della vegetazione.
L'intervento sarà coordinato dalla Soprintendenza ad archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, L'arco fu eretto, come riportato nell'epigrafe dedicatoria, nel 1595 su commissione del capitano veneziano Giacomo Bragadin sulla base, come alcuni studiosi ritengono, di un disegno di Andrea Palladio elaborato tra il 1574 ed il 1576. Venne comunque realizzato 15 anni dopo la morte di Palladio, avvenuta nel 1580.
L'opera così come visibile oggi è, in realtà, una ricostruzione della versione giunta fino al 1944, anno in cui, durante i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, venne pesantemente danneggiata. La ricostruzione del 1946 fu eseguita secondo innovativi criteri di riconoscibilità, più tardi teorizzati da Cesare Brandi nella "Teoria del Restauro" del 1963.
Gli elementi originali furono per quanto possibile recuperati, mentre quelli irrimediabilmente danneggiati furono sostituiti con conci del medesimo litotipo (pietra di Vicenza), ma caratterizzati da lavorazione superficiale diversa, e ciascuno riportante incisa la data del 1946.

Le scalette di Monte Berico, luogo caro ai pellegrini del santuario.

Strage di Bologna riaffiora una valigia

A 42 ANNI DALLA BOMBA FATTA ESPLODERE DA TERRORISTI NEOFASCISTI, QUESTO SIMBOLICO BAGAGLIO È STATO CONSEGNATO ALLA BIBLIOTECA DI VICENZA. PERCHÉ IN QUESTA CITTÀ VIVEVA ROBERTO GAIOLLA, CHE IL 2 AGOSTO 1980 MORIVA, A 25 ANNI DI ETÀ, ASSIEME AD ALTRI 84 INNOCENTI, FRA CUI MADRE E FIGLIO DI MARANO VICENTINO

Lo scorso 2 agosto una giovane donna di nome Stefania è arrivata a Vicenza in Biblioteca Bertoliana con l'intenzione di affidare a qualcuno la valigia preparata in memoria di Roberto Gaiola, venticinquenne vicentino, una delle 85 vittime della strage di Bologna avvenuta per mano di terroristi neofascisti, il 2 agosto 1980.

Stefania è una degli 85 viaggiatori di "A destino", iniziativa curata dalla compagnia Teatro dell'Argine in collaborazione con l'associazione sorta tra i familiari delle vittime della strage alla Stazione di Bologna. La donna è partita dal capoluogo dell'Emilia Romagna portando con sé una valigia bianca contenente canzoni, poesie, la biografia del vicentino Roberto Gaiola, e due libri: "Trattato di funambolismo", di Philippe Petit, e "La linea d'ombra", di Joseph Conrad.

Accolta dalla direttrice della Bertoliana, Mattea Gazzola, Stefania ha raccontato il suo viaggio, il contenuto della valigia e la scelta dei libri destinati alla città: "Li ho scelti perché la nostra vita è fragile, appesa a un filo… basta una folata di vento e le cose possono mutare da un momento all'altro. In Bertoliana questi libri potranno essere letti e apprezzati". Stefania ha così raccontato di questa vittima della strage di Bologna: "Si chiamava Roberto, aveva 25 anni ed era di Vicenza. Aveva avuto una vita un po' sfortunata, però sembrava che si stesse rimettendo in sesto grazie alle terapie di recupero che gli somministravano periodicamente all'ospedale di Bologna… Ma il destino lo ha stroncato proprio mentre si accingeva a rincasare in treno". Questa valigia è ora a Vicenza, destinazione di un viaggio mai iniziato 42 anni fa, e la Biblioteca Bertoliana intende da oggi ricordare la strage ogni 2 agosto, attraverso la valigia che contiene la memoria ritrovata della giovane vittima.

La "valigia" di Roberto Gaiolla consegnata da Stefania alla Biblioteca Bertoliana.

L'iniziativa "A destino" prosegue un percorso iniziato tra il 2016 e il 2017, quando alcuni "narratori" hanno fatto ricerche sulle 85 vittime della strage e ne hanno composto le biografie per aiutare i "viaggiatori" che quest'anno, dopo due mesi di laboratori, hanno portato a termine i viaggi interrotti brutalmente 42 anni fa. La signora Stefania ha raccontato l'esperienza vissuta: "Non sapete i pianti che ci siamo fatti al laboratorio… quel giorno sono morti anche dei bambini, la più piccolina aveva tre anni, e aveva letteralmente tutta la vita davanti".

Altre vittime vicentine della bomba di Bologna sono stati la sessantanne Elisabetta Manea e il figlio Roberto De Marchi, che di anni ne aveva invece 21. Entrambi risiedevano a Marano Vicentino. Madre e figlio hanno trovato la morte mentre erano in viaggio per raggiungere un paesino del barese. Elisabetta, dopo le molte insistenze dei famigliari, aveva accettato l'invito di una sua cognata, che passava qualche mese in Italia prima di far ritorno in Australia (tutti i fratelli Manea vivono là, emigrati da tanto tempo)."Quel giorno mamma viaggiava in prima classe - racconta il figlio Mario. - Avevo faticato a impormi per renderle meno penoso il lungo spostamento. Ciò nonostante, a Bologna, ha preferito fermarsi nella sala d'aspetto di seconda, quella dove è esplosa la bomba, e mio fratello Roberto non ha voluto lasciarla sola".

Più informazioni sul progetto "A destino" sul sito https://www.stragi.it/.

Una distrazione vincente

E' QUELLA CON CUI IL VICENTINO GIUSEPPE SEGALLA OTTIENE UNA MERITATA SEGNALAZIONE ALL'IMPORTANTE PREMIO "RAISE". E NEL CONCORSO DI ARQUÀ POLESINE C'È GLORIA ANCHE PER L'EMERITO EMIGRANTE DUILIO STOCCHERO

Il parco del castello di Arquà Polesine, in provincia di Rovigo, ha ospitato la cerimonia di premiazione della XXIX edizione del premio "Raise", una delle più note manifestazioni dedicate alla letteratura, sia poetica che narrativa, declinata in dialetto veneto.
Grazie all'infaticabile "vis" organizzativa del segretario Luigi Carlesso, anche stavolta il concorso ha raccolto adesioni da un Nordest sempre rigoglioso di espressività vernacolare. Ne può dare testimonianza la giuria di "Raise 2022", presieduta da Natalia Periotto Gennari, e composta da Fulvio Capostagno, Antonio Gardin, Francesco Lanzoni, Antonio Dimer Manzolli ed Enrico Zerbinati. I lavori di questi sono stati illuminati dalla presenza di un presidente onorario della levatura di Ivo Prandin. Nella sezione Poesia ha vinto la veronese Luciana Gatti con "Sule peste de Dante a Verona". Nella sezione Prosa si è affermato un altro veronese, Dante Clementi, con "Ritorno", mentre nella sezione Veneti nel Mondo sono risultati vincitori i versi e la prosa di due croati, rispettivamente Elvia Malusa Nacinovich e Mario Simonovich.
Fra i concorrenti vicentini brillano due segnalazioni: per la poesia quella di Giuseppe Segalla, e per i Veneti nel Mondo quella dell'amico Duilio Stocchero da Melbourne. Ciò suona di buon auspicio in vista della seconda edizione del premio Provincia di Vicenza, che Vicentini nel Mondo e Cenacolo dei Poeti Dialettali lanceranno per il 2023. Nell'attesa, godiamoci questi versi dei vicentini premiati in Polesine. Iniziamo da "Distrassion", visionario componimento di un Giuseppe Segalla, vicentino di Lugo che sa come trascinare il lettore fra i gorghi del suo abbagliante onirismo.
Nel prossimo numero daremo spazio alla poesia di Stocchero.

Distrassion

di Giuseppe Segalla

Xe stà quando che 'l prete a l'omelia
no 'l ghe 'a faseva pì a cavarse fora
dal Vecio e dal Novo Testamento,
ca me son perso rento so le vene
del marmo posà in tera a pavimento.
E savariando al modo de on toseto
che gavesse la fióvara a quaranta,
go visto le amoniti ciapar vita
e, insieme a quele, mile altre bestie
che prima le dorméa rento sol marmo
el sono duro de i fòssili in eterno.
E te un silensio che faséa paura,
rugolava via i secoli a milioni,
i se sfantava come nìbie al sole.
E insieme rugolava sàbie e mostri
e animai ca no gavéa mai visto,
de ogni misura, sàgoma e colore.
E fin che uno 'l me se presentava,
altri nava a sparire via par senpre…
Po'so na vena ultima del marmo,
me paréa che volesse farse largo
on strafanto che ghéa la forma de omo,
ansi de dona, quasi son sicuro,
parché so'stà ciapà da l'emossion…
Pena che 'l prete ga ito "andate in pace!",
tuto se ga chietà rento sol marmo.

Glossario

Savariando: vaneggiando, Fióvara: febbre, Rugolava: rotolavano, Se sfantava: si dissolvevano, Strafanto: forma indistinta

Agata, che “filma” gli elettroni

LA GIOVANE RICERCATRICE IN FISICA È IMPEGNATA IN UN PROGETTO AL SINCROTRONE DI AMBURGO PER MONITORARE LA VELOCITÀ DELLE PARTICELLE TRAMITE UNA SORGENTE LASER. E NEL TEMPO LIBERO COLTIVA RELAZIONI DI AMICIZIA CON ALTRE STUDENTESSE EUROPEE

di Cristina Salviati

La giovane vicentina Agata Azzolin, 25 anni compiuti nel novembre scorso, vive e lavora ad Amburgo, in Germania. Agata è una scienziata, impegnata in un dottorato di ricerca in fisica al centro DESY, sigla che sta per Deutsches Elektronen Synchrotron.
Ma di cosa si tratta? Agata cerca di spiegarcelo con le parole più semplici possibili: “Un sincrotrone è una grande infrastruttura circolare, con circonferenza che può essere lunga anche alcuni chilometri, dove gli elettroni vengono accelerati: percorrendo l’anello emettono radiazione luminosa a raggi X che viene poi utilizzata in diversi esperimenti per lo studio della materia”.
DESY ospita un sincrotrone e altre importanti infrastrutture sia per la fisica delle particelle che per photon science. Agata è impegnata in un laboratorio con una sorgente laser chiamata “table-top”; tale sorgente occupa in realtà un’intera stanza, ma è sicuramente di dimensioni più contenute di un sincrotrone. “Ci vorrà tempo per metterla a punto – spiega Agata Azzolin - ma poi potremo realizzare esperimenti su diversi complessi molecolari in soluzione liquida,. Il fine è quello di filmare il moto degli elettroni coinvolti nel processo di eccitazione luminosa”.
Il DESY è un centro nazionale di ricerca scientifica sulla fisica nucleare. Chiediamo ad Agata a cosa serviranno le sue ricerche e la risposta ci catapulta in un mondo davvero inusuale, quello della ricerca pura: “Il lavoro in cui sono coinvolta non è di immediata applicazione. Sicuramente passerà molto tempo dall’esperimento in sé a una possibile risoluzione pratica. Posso intanto dirvi qual è la domanda-guida che potrebbe ispirare questa fase delle ricerche: è possibile controllare con specifici impulsi laser una determinata reazione e “moto” elettronico? Ci sono laboratori di ricerca qui che lavorano su applicazioni in campo medico e diagnostico, strumentazioni per eseguire esami diagnostici, per esempio, ma anche molti altri, come il mio, dove l’utilità pratica è così lontana da non essere un obbiettivo”.
Agata ha studiato ingegneria fisica a Milano e, prima di iniziare la tesi magistrale, ha intrapreso un tirocinio in Germania nel team della sua attuale capa. Dopo la laurea, nel novembre del 2021 è tornata al DESY per iniziare a lavorare. In questo Paese si trova bene, anche perché ha la possibilità di conoscere altri giovani come lei, provenienti da diversi Paesi. Nel suo gruppo di amicizie ci sono soprattutto altre italiane, francesi e spagnole: “Siamo più simili, soprattutto nella spontaneità dei rapporti – racconta - mentre i tedeschi sono molto cordiali e gentili, ma anche piuttosto chiusi e rimangono sempre molto formali anche nei rapporti di amicizia, almeno in prima battuta. Per esempio, è impensabile per loro un appuntamento last-minute per la sera stessa, ma va stabilito con ampio margine”.
All’inizio, essendo arrivata a ridosso dell’inverno, non è stato facile ambientarsi per la studiosa vicentina, che racconta: “Amburgo è una città grande, abitata da molti stranieri, ma si respira un atteggiamento un po’ campanilista. Non penso sia chiusura, perché comunque prevalgono gentilezza e accoglienza, e in caso di bisogno c’è sempre qualcuno pronto ad aiutare, ma il loro atteggiamento rimane sempre un po’ distaccato”.

Agata Azzolin, scienziata vicentina.

“DESY, in ogni caso – continua Agata - è una comunità internazionale molto stimolante anche per il lavoro. Le differenze arricchiscono il dibattito e ampliano la visuale”.
Altro aspetto positivo in Germania è costituito dalle moltissime associazioni sportive: ad Agata piace correre ed è qui che incontra i giovani, soprattutto, tedeschi.
La scienziata ci sorprende di nuovo quando racconta che avrebbe preferito abitare da sola, ma la domanda è molto alta e l’offerta limitata, dato che le case vengono affittate ai tedeschi piuttosto che agli stranieri, così alla fine ha accettato di condividere un appartamento con una signora di Amburgo, con cui si trova benissimo.

COVER STORY

di Stefano Ferrio

Vai al “Soco” e ci trovi il mondo

A GRISIGNANO LO SI È CAPITO PIÙ CHE MAI CON LA RIAPERTURA DELLA FIERA AVVENUTA LO SCORSO SETTEMBRE, DOPO DUE ANNI DI STOP DOVUTI ALLA PANDEMIA: 700MILA PRESENZE E 7 CHILOMETRI DI STAND SONO NUMERI CHE CONFERMANO LA BONTÀ ULTRACENTENARIA DI UNA MANIFESTAZIONE NON A CASO MOLTO AMATA ANCHE DAI NOSTRI EMIGRANTI

Lunga vita a una meraviglia “ultrasecolare” che si chiama Fiera del Soco, e che sin dal Medioevo dà lustro al paese di Grisignano di Zocco. Per la gioia di centinaia di migliaia di aficionados, fra i quali spiccano molti Vicentini nel Mondo, trattandosi di un evento così famoso e amato da avere seguito in qualsiasi angolo del mondo abitino emigranti della terra berica legati a così rigogliose radici.

Lunga vita alla Fiera del Soco è quanto si può dire a gran voce al termine dell’edizione 2022, svoltasi dal 9 al 15 settembre non senza qualche apprensione della vigilia, visto che si trattava di un “ritorno” dopo i due anni di stop forzato dovuti alla pandemia di covid. “E invece è andata come meglio non si poteva sperare – racconta a posteriori Renzo Lotto, Presidente di “Antica Fiera del Soco srl”, la società organizzatrice della manifestazione – perché quel vuoto di due anni ha solo accentuato la nostalgia di una fiera così partecipata e coinvolgente”. “I numeri parlano chiaro, in tal senso – continua Lotto – visto che a fiera finita parliamo di circa 700mila visitatori, 7 chilometri di stand e bancarelle, un luna park forte di ben 70 attrazioni. Certo, il covid qualche segno lo ha lasciato, soprattutto per quanto riguarda i gruppi di volontariato che da sempre supportano la fiera. Durante la pandemia alcuni si sono ridotti, altri hanno addirittura chiuso, e ci vorrà del tempo per contare sulla quantità di persone che ci ha dato una mano fino al 2019, ma per riuscirci confidiamo nella potenza di un brand che ha pochi uguali in termini di storia e prestigio”.

L’importante è avere riaperto i battenti, e averlo fatto in modo così rincuorante da poter sperare che già nel 2023 si riesca a uguagliare o superare il record delle 850mila presenze toccate prima della pandemia. Di sicuro sono conti che già tornano, in termini di immagine, al sindaco di Grisignano di Zocco, Stefano Lain, che la scorsa primavera ha nominato il nuovo Consiglio di Amministrazione di Antica Fiera del Soco srl, la società partecipata al 100% dal Comune di Grisignano di Zocco per la quale è stata revocata la messa in liquidazione profilatasi a causa del blocco provocato dal covid. La società è stata riportata in bonis al fine di tornare subito operativa, guidata peraltro da un gruppo di cinque amministratori di grandissima esperienza e professionalità, a cominciare dal presidente Renzo Lotto, già sindaco di Grisignano per due mandati consecutivi. Al suo fianco siedono in consiglio gli ultimi tre presidenti di Antica Fiera del Soco srl, ovvero Nazzareno Carraro, Marco Casarotto e Lorenzo Dainese, oltre a Mauro Roncada, il quale era vicepresidente del Comitato Comunale Manifestazioni presieduto fino al 1999 proprio dall’attuale sindaco Stefano Lain.

Sono solo gli ultimi capitoli di una storia che si perde nella notte dei tempi. Tutto cominciò con l’apparizione della Madonna su uno “zocco”, il ceppo di un albero tagliato alla base. Quando? Impossibile stabilirlo con certezza dato che storia e mito si fondono nei secoli del Medioevo. Diverse fonti

In queste due pagine quattro immagini che danno il senso dei “numeri” della Fiera del Soco, anche quest’anno meta di 700mila visitatori.

concordano comunque nel definire una datazione originaria attorno alla metà del XIII secolo: fu allora che la Madonna apparve a due contadini nelle campagne tra Grisignano e Arlesega, al confine tra le province di Vicenza e Padova, là dove oggi sorgono la chiesetta di Santa Maria “del Soco” e il ristorante “Al Zocco”. Nell’area compresa tra il sagrato e l’antica locanda-osteria già a partire dal 1267 iniziò il ricordo devozionale di questa apparizione mariana, con la presenza di commercianti e artigiani che, provenienti dalle vicine campagne vicentine e padovane, proponevano per l’occasione i loro prodotti ai numerosi fedeli. Il più antico documento ufficiale fra quelli giunti fino a noi dove si danno disposizioni sulla Fiera risale invece al 1555, ed è tratto dagli archivi della Serenissima di Venezia.

Fino agli anni Sessanta del Novecento, la Fiera di Grisignano è stata essenzialmente un evento della civiltà rurale: il momento centrale per la compravendita del bestiame, fissato nel calendario il primo lunedì dopo l’8 settembre. I capi più ricercati al Soco erano i cavalli: il prezzo stabilito alla Fiera valeva per sei mesi in tutto il Veneto. Per condurre le trattative a Grisignano, allevatori e mediatori (i “sensari”) percorrevano decine di chilometri a piedi o in bicicletta muovendosi con le prime luci dell’alba, e cominciavano valutazioni e compravendite concluse con una stretta di mano che valeva come carta bollata. Con gli anni Settanta e la rapida evoluzione della società veneta dal settore primario e quello dell’industria e dei servizi, questo aspetto della Fiera è via via divenuto meno importante e ha rischiato di scomparire tra la fine degli Novanta e l’inizio del nuovo Millennio, quando invece si è deciso di istituire una specifica Area Country in cui tramandare il ricordo e le tradizioni della cultura contadina e presentarne le evoluzioni attraverso spettacoli equestri, musica country, artigianato tipico, in particolare nella giornata del lunedì nota come “Luni del Soco”.

Nel 1983 si tenne invece la prima edizione della mostra espositiva, e da allora pochi anni sono bastati per passare da una vetrina per il commercio locale ad una grande Fiera Campionaria con centinaia di espositori provenienti da tutta Italia. A partire dal 2014 si è creata anche la sezione dedicata a promuovere le eccellenze e l’offerta turistica di alcuni tra i più suggestivi territori del Veneto, protagonisti di un progetto di marketing territoriale specifico.

Per quanto riguarda gli spettacoli e gli eventi, il salto di qualità risale agli anni Settanta quando la Fiera

ospita alcuni degli artisti più noti dello spettacolo italiano: al Soco si esibiscono fra gli altri Raffaella Carrà, Gino Bramieri, Iva Zanicchi, Gianni Morandi, Raul Casadei, Loredana Bertè. Tra gli ospiti delle ultime edizioni lo chef Alessandro Borghese, il mito della boxe Nino Benvenuti con il giovane campione europeo vicentino Luca Rigoldi, la vip televisiva Paola Di Benedetto, il rocker Omar Pedrini.

“Sono tutti motivi che rendono così popolare la nostra fiera – conclude il Presidente Lotto. - Noi di Grisignano ce ne rendiamo conto anche vedendo ogni anno l’afflusso di tanti nostri emigranti, pronti anche a prendersi le ferie pur di essere presenti al Soco”.

Quindici record in un giorno

E' LO SPLENDIDO RISULTATO OTTENUTO DAL 4° MEETING BRAZZALE DI ATLETICA LEGGERA, SVOLTOSI AL CAMPO PERRARO DI VICENZA CON LA PARTECIPAZIONE DI ATLETI IN ARRIVO DA DIECI PAESI

Saltatori, mezzofondisti e lanciatori del 4° Meeting Brazzale. Sotto a sinistra: Roberto Brazzale assieme ad alcuni atleti davanti al Comune di Vicenza).

E' stata una quarta edizione di alti contenuti tecnici questa del Meeting Brazzale di atletica leggera svoltasi il 6 agosto scorso al Campo Perraro di Vicenza.
In gara centinaia di atleti, provenienti da dieci Paesi. Alcuni erano reduci dai Mondiali di Eugene, negli Stati Uniti.
Nato nel 2018, il Meeting Brazzale si è rapidamente conquistato uno spazio importante tra i principali appuntamenti di atletica nazionali grazie alla sua formula innovativa, nella quale si prevede un coinvolgimento diretto del pubblico e in particolare dei più giovani atleti.
La manifestazione, di livello tecnico-agonistico molto elevato, è aperta anche alla partecipazione delle categorie promozionali under 16 e under 14. Attiva nel mondo del latte già dal 1784 Brazzale Spa è la più antica azienda familiare italiana del settore lattiero caseario, originaria dell'Altopiano di Asiago, in attività ininterrotta da almeno otto generazioni.
"Ci sono valori, in Atletica Vicentina e nei giovani atleti che la animano, che come azienda e come famiglia ci sono particolarmente cari, come il rispetto degli altri e delle regole, l'impegno, la competizione, la dedizione, il sano agonismo, la gioia e il divertimento, tutti preziosissimi per la formazione dei giovani, in particolare nello spirito e nella personalità" spiega Roberto Brazzale, presidente di Brazzale spa.
Sono stati ben quindici i record del meeting organizzato operativamente da Atletica Vicentina: i 100 metri di Andrea Federici (Biotekna) con 10"24 e Alessia Pavese (Aeronautica) con 11"38, i 400 metri di Matteo Raimondi (Pro Sesto) con 46"72 e Agata Zupin con 53"11, gli 800 metri di Tina Troest con 2'05"72, il lancio del martello di Marco Lingua (Marco Lingua 4ever) con 69.69 e Sara Fantini (Carabinieri) con 71.38, il disco di Daisy Osakue (Fiamme Gialle) con 59. 62, il salto in alto di Manuel Lando (Aeronautica) con 2.17, il salto in lungo dello sloveno Tan Cernigoj con 7.50, il salto triplo di Ottavia Cestonaro (Carabinieri) con 14.05, il salto con l'asta di Elisa Molinarolo (Fiamme Oro) con 4.20, i 60 metri Ragazzi di Stefano Natarelli (Breganze) con 7"88 e Kalidjatou Bance (Atl. Vicenza) con 8"13, gli 80 metri cadetti di Benedetta Dambruoso (Ovest Vicentino) con 10"21

197
195
210
198

189
171
186
191
170
190

Lane e “Arzi” ci risiamo

CALCIO: A TRE ANNI DALLA PRIMA VOLTA IN SERIE C, VICENZA E ARZIGNANO TORNANO AD AFFRONTARSI IN UN DERBY DI COPPA ITALIA TUTTO VICENTINO. PASSANO I BIANCOROSSI, CHE PERÒ POI CADONO IN CAMPIONATO E CAMBIANO ALLENATORE

di Edoardo Ferrio

A tre anni dalla prima volta in Serie C, quello andato in scena al Menti lo scorso 2 novembre è stato un derby di Coppa Italia particolare, che ha messo in luce più di quanto sembri la situazione delle due compagini. Da una parte, un Vicenza rallentato da un inizio di campionato con molti più patemi di quelli che si paventavano: diversi scivoloni in trasferta, la panchina di Baldini che traballa, la tifoseria in aperta contestazione dopo la sconfitta interna contro la Pro Vercelli. Dall’altra parte, un Arzignano Valchiampo espressosi come una delle sorprese del girone, rimanendo imbattuto per sei giornate e andando a conquistarsi il passaggio del turno in Coppa Italia al Rocco di Trieste. A dispetto però della situazione emotiva delle due compagini, la partita è stata raramente in equilibrio, con il Vicenza che si è imposto 4-2 guadagnandosi il diritto di partecipare agli ottavi di finale contro il Rimini (poi battuto ai calci di rigore con qualificazione ai quarti di finale). Rolfini e Ferrari prima, Scarsella e Ierardi poi, rendono vane le reti di Parigi e Cariolato.

Tuttavia, la fuoriserie biancorossa si è inceppata subito perché il Lanerossi, nonostante le quattro reti messe a segno, non è riuscito a ingranare la marcia giusta: quattro giorni dopo, la seconda sconfitta consecutiva interna in campionato, contro l’ostica Feralpisalò, costa la panchina al tecnico di Massa Francesco Baldini, sostituito dal giovane Francesco Modesto, subito capace di portare la squadra alla vittoria in trasferta sul campo della Virtus Verona. L’Arzignano, invece, ha poi obbligato il Padova a un pareggio per 2-2 all’Euganeo, per poi incappare in un imprevisto stop interno contro il Mantova, formazione di bassa classifica. Il Lane di metà novembre si ritrova con alcune certezze e diversi dubbi: da un lato, un bomber per ora inarrestabile (Ferrari ha segnato 10 gol in 13 presenze), un centrocampo comunque tra i migliori della categoria e alcuni uomini che stanno dimostrando il loro valore anche al di sopra delle aspettative (vedi ad esempio il portierino Confente, in costante miglioramento dopo un inizio difficile); i dubbi risiedono nella continua caccia al modulo adeguato e nel pacchetto arretrato traballante. L’Arzignano, invece, sta facendo della difesa il proprio punto di forza (terza retroguardia del girone), trovando qualche guizzo in attacco dai due attaccanti (Parigi e Fyda) e mettendo in luce la solidità di un gruppo che non sta affatto sfigurando in Serie C. I dubbi risiedono forse in una rosa non espertissima per la categoria.

Il momento è improvvisamente topico: il Vicenza si trova staccato dal Pordenone capolista allenato dall’ex Di Carlo, ma col calendario dalla sua: Triestina, Arzignano, Trento e Pergolettese nell’ordine, una serie di match tutt’altro che irresistibili. L’Arzignano, invece, partito con l’obiettivo salvezza, deve ora premurarsi di dare il meglio di sé in una cinquina di partite da paura: dopo il derby d’andata in campionato, i giallocelesti faranno i conti in ordine con Pro Vercelli, Novara, Juventus Under 23 e Renate, vero e proprio banco di prova che potrà dire ai ragazzi di mister Giuseppe Bianchini se possono ambire ad un piazzamento al riparo da sorprese o se invece dovrà guardarsi le spalle dal ritorno di chi insegue in classifica.

Appuntamento al 28 novembre per un nuovo Vicenza-Arzignano, stavolta in campionato.

Francesco Modesto, 40 anni, da Crotone, nuovo allenatore del Lanerossi Vicenza.

CANADA
CIRCOLO DI HAMILTON

Stop, dopo 50 anni di storia

ECCO LA LETTERA INVIATA A VICENTINI NEL MONDO DALLA PRESIDENTE ANNA MARIA VENDITTI PER ANNUNCIARE LA CESSATA ATTIVITÀ DEL CIRCOLO, COLPITO IN MODO SIGNIFICATIVO DALLA PANDEMIA DI COVID. DI SEGUITO LA RISPOSTA DEL PRESIDENTE DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE, FERRUCCIO ZECCHIN

Carissimo Presidente Ferruccio Zecchin questo e' l'ultimo "Hurrà!" per l'associazione Vicentini nel Mondo del circolo di Hamilton, Canada. Dopo 50 anni trascorsi come associati ai Vicentini del Mondo, siamo infatti giunti alla decisione di chiudere l'associazione "Vicentini di Hamilton". Siamo rimasti pochissimi membri, come vedete nelle foto, per via dell'età e per via del covid anche se, di sicuro, continueremo a mantenere la tradizione Messa dell'8 settembre dedicata alla Madonna di Monte Berico. In questa occasione vogliamo ringraziare l'Associazione Vicentini nel mondo per averci tenuti sempre informati sulle attività intraprese dai nostri concittadini nelle più diverse parti del mondo.
Vi auguriamo di continuare ad avere il successo che meritate.
Grazie di tutto.
Da tutti noi dell'associazione Vicentini Di Hamilton Viva Vicenza! E viva i Vicentini Nel Mondo!

Anna Maria Venditti
(Presidente del circolo Vicentini nel Mondo di Hamilton)

In sede e in chiesa, due foto-ricordo dei carissimi amici di Hamilton.

"Amici, grazie di tutto. E qui voi sarete sempre a casa vostra"

Cara Anna Maria
innanzitutto desidero ringraziarti per il tuo impegno (e quello di tuo marito Angelo) nella vita del circolo di Hamilton: purtroppo in questi ultimi anni l'avanzare dell'età dei soci e la pandemia hanno penalizzato molto anche altri sodalizi vicentini sparsi nel mondo.
Desideriamo comunque che le persone rimaste siano informate sulla vita della nostra Associazione per cui, se non ti dispiace, continueremo a inviarti le notizie via mail, sulle nostre iniziative; inoltre, proponiamo di continuare a inviarti alcune copie della nostra rivista da distribuire a chi non ha la possibilità di leggerla sul PC.
Un grazie sincero per tutto ciò che il circolo ha rappresentato per gli emigrati vicentini di Hamilton nel tenere vivo il contatto con la madrepatria.
Quando passate per Vicenza ricordatevi che, come scriviamo in neretto per sottolinearne l'importanza, la porta della nostra Associazione è sempre aperta perché è stata e sarà ancora "la vostra casa"
Un caro saluto

Feruccio Zecchin
(Presidente di Vicentini nel Mondo)

A Victoria e a Valdagno Danny lascia il segno

COSÌ DANILO DANZO, SCOMPARSO LO SCORSO SETTEMBRE, VENIVA CHIAMATO NELLA TERRA DOVE È EMIGRATO, E DOVE HA CREATO L'IMPERO IMMOBILIARE CHE NE HA FATTO UNO DEI VIP DELLA COLUMBIA BRITANNICA. FAMOSA LA SUA RISTRUTTURAZIONE DEL CENTENARIO HOTEL DOUGLAS, DOVE AVEVA SOGGIORNATO DA GIOVANE, APPENA ARRIVATO IN CANADA

Morire a 90 anni compiuti per essere pianto e ricordato in due Paesi fra loro così diversi e lontani come l'Italia e il Canada. E' il destino di Danilo Danzo, nato a Valdagno il 16 luglio 1932, ultimo dei nove figli dei genitori Attilio e Giuseppina, e morto di malattia lo scorso 3 settembre a Victoria, città che una lingua di mare separa dalla metropoli Vancouver. Parliamo di uno degli emigranti italiani più noti dell'intera Columbia Britannica, dove era noto con il nome anglicizzato di "Danny" Danzo.

In mezzo a date e luoghi fra loro così lontani si staglia l'esistenza non comune di un Vicentino nel Mondo capace di costruire un impero di immobili residenziali e commerciali nell'isola di Vancouver, a cominciare dalla favolosa ristrutturazione del centenario e fatiscente hotel Douglas, trasformato in un gioiello di hotel-boutique che Danzo ha voluto battezzare Rialto in omaggio al ponte più famoso di Venezia.

Corre l'anno 2000 quando l'imprenditore valdagnese dà il via a questa lunga e costosa operazione di restyling architettonico che si sarebbe conclusa nel 2012, e legata – particolare non secondario – a ricordi personali, e cioè proprio al fatto di avere soggiornato al vecchio "Douglas" non appena giunto in Canada, nei primi anni '60. Fino a lì porta Danny la strada dell'emigrante imboccata nel 1956, a 24 anni di età, quando la prima meta è la New York dove lo accoglie il fratello Paolo, consentendogli di farsi le ossa nel settore immobiliare, dove lavora come muratore ed elettricista prima di avviare una prima impresa edile assieme a un socio.

Danilo Danzo, detto Danny, imprenditore di successo

Così, quando è il momento di spostarsi dagli Stati Uniti al Canada, Danny Danzo lo fa con i mezzi e soprattutto le idee grazie a cui ritagliarsi una grande carriera nel settore immobiliare. "Era un uomo che piaceva alla gente - ha detto la moglie Jane Danzo. - Era vitale e dinamico, tanto che, finché ha potuto, ha continuato a svolgere i suoi affari con calma. Fino a poco tempo prima di morire, incontrava regolarmente gli amici in città per discutere di affari davanti a un caffè, anche se magari ascoltava piuttosto che condividere". "Danilo non amava rivelare ciò che stava facendo – aggiunge Jane – ed era una persona portata ad assorbire esperienze, studiare, progettare".

"Era un abile negoziatore e sapeva tutto quello che succedeva in città", ha detto il vecchio amico Walt Burgess, che ha conosciuto Danzo mentre progettava case nel 1971.

Rob Hunter, fondatore della Devon Properties e altro amico di lunga data, sottolinea come Danzo fosse della vecchia scuola, di quelli che concludevano un accordo con una stretta di mano.

In un articolo in memoria di Danzo pubblicato da Canada Today, l'ex sindaco di Victoria Alan Lowe che, quando era studente di architettura, ha lavorato ad alcuni dei primi progetti dell'imprenditore valdagnese, ha sottolineato come il Rialto abbia svolto un ruolo importante nella rivitalizzazione del centro di Victoria.

Danny Danzo, che molti ricorderanno anche come filantropo capace di contribuire concretamente a opere di bene, oltre alla moglie Jane lascia la figlia Sarah e i nipoti Hugo e Greta. Anche a Valdagno lo piangono i nipoti Andrea e Stefano.

NOTIZIE IN BREVE

BELGIO - CIRCOLO DI CHARLEROI

Il fratello del Presidente-fondatore Sergio Dal Zotto si è spento novantunenne ad Auvelais

Il 10 agosto 2022 scorso ci ha lasciato, a 91 anni di età, Domenico Dal Zotto, che per oltre trent'anni è stato tesoriere del circolo Vicentini nel Mondo di Charleroi. Come recitano i dati anagrafici di tanti nostri migranti, Domenico era nato in Italia, e per la precisione a Montecchio Precalcino, il 10 febbraio 1931, ed è scomparso nella terra di adozione, in Belgio, ad Auvelais. Di Domenico, quanti l'hanno conosciuto, ricorderanno sempre l'impegno profuso assieme al fratello, quel Sergio Dal Zotto che del circolo di Charleroi è stato lo storico presidente-fondatore, animato in particolare dall'intento di tenere alti i valori e le tradizioni della vicentinità.

Lo facevano, Sergio e Domenico, in una terra di migrazione caratterizzata soprattutto dal lavoro nelle miniere di carbone che parte così importante hanno avuto nell'economia belga del XX secolo.Suona in tal senso significativo il fatto che l'amico Domenico sia scomparso il 10 agosto scorso, due giorni dopo il 66° anniversario della tristemente famosa tragedia di Marcinelle, località dove si trovava la miniera nel cui incendio hanno trovato la morte 262 minatori, Più della metà di quei lavoratori del sottosuole, 136, erano italiani, trasferitisi in quel Paese in seguito all'accordo stipulato fra Italia e Belgio per promuovere l'occupazione dei nostri emigranti nei giacimenti carboniferi. Cinque di quelle vittime italiane erano di origini venete: Guerrino Casanova di Montebelluna, Giuseppe Corso di Montorio Veronese, Dino Della Vecchia di Sedico, Mario Piccin di Codognè, Giuseppe Polese di Cimadolmo. Alla commemorazione di quella catastrofe, avvenuta l'8 agosto 1956. e all'impegno in difesa dei diritti e del benessere degli emigranti italiani, i fratelli Dal Zotto hanno dedicato il loro disinteressato ed encomiabile impegno in seno al circolo dei Vicentini nel Mondo di Charleroi.

Domenico Dal Zotto.

AUSTRALIA - CIRCOLO DI CANBERRA

Cariche confermate all'unanimità

Domenica 10 Luglio si e' svolto il consueto Annual General Meeting del circolo Vicentini nel Mondo di Canberra, festoso pranzo comunitario aperto a soci e simpatizzanti.
Oltre che per la convivialità, c'è stato posto per gli obblighi istituzionali, ovvero all'inizio dopo aver dato il benvenuto ai convenuti, la rituale votazione per eleggere il comitato del circolo. Nessuna sorpresa dalle urne, visto che per il secondo anno consecutivo tutte le cariche sono state confermate all'unanimità. Ciò vale per la presidente/segretaria Gabriella Genero, per la vicepresidente Flavia Sella, per la tesoriera Silvana Pavan, e per i consiglieri Ina Rosin, Silvano Sartor e Vilma Tagliapietra. Alla fine ci si è congedati dandosi l'arrivederci al successivo appuntamento conviviale, il pranzo di fine anno fissato per domenica 4 dicembre.

Il direttivo di Canberra in posa dopo la nuova, acclamatissima rielezione.

BRASILE - CIRCOLO DI SAN PAOLO

Addio Mari Boscardin. Il nuovo vicepresidente è Ghiotto

Successione alla vicepresidenza del direttivo del circolo Vicentini nel Mondo di San Paolo. Il cambio è stato dovuto alla più triste delle ragioni, ovvero la scomparsa della vicepresidente in carica Mari Boscardin, deceduta lo scorso luglio con grande cordoglio di tutta l'Associazione Vicentini nel Mondo, riconoscente al grande impegno profuso da Mari nel corso degli anni. Nella riunione del 9 settembre scorso è toccato a Bruno Ghiotto essere eletto come nuovo vicepresidente del circolo Vicentini nel Mondo di San Paolo. Ghiotto affianca così la Presidente Wilma Galiotto, il segretario Paulo Antonio Mariotto, i tesorieri Claudia Patricia Gavasso e Danilo Gavasso, la consulente fiscale Maria Auxiliadora Frugis Mariotto.

Inglesina

APTICA

The Glam Crossover

Aptica è il System Quattro dallo stile inconfondibile adatto per
la vita di tutti i giorni, eccezionalmente confortevole per il bambino,
facilissimo da usare per i genitori e curato nei minimi dettagli.

inglesina.com